

## TORNATA DEL 27 FEBBRAIO 1861

PRESIDENZA DELL'AVV. ZANOLINI, DECANO D'ETÀ.

**SOMMARIO.** Lettera dell'ufficio di Presidenza del Senato del regno. — Seguito della relazione sopra le elezioni non contestate — Convalidamenti — Si sospende la relazione sulla elezione del professore Coppino in Alba — Elezione di Varallo — Proteste — Parlano il ministro per l'interno ed i deputati Paternostro, Bertea e Mellana — È sospesa — Controversia sull'esame e sulla relazione delle elezioni contestate — Osservazioni dei deputati Mellana, De Blasiis, Cempini, Alfieri, Petruccelli, Broglio, Mazza P. — Si passa all'ordine del giorno — Elezioni contestate — Si convalidano quelle del 9° di Napoli, Bobbio e Savona — Relazione fatta dal deputato Cempini sull'elezione dei collegi 1° e 2° di Livorno — Questione della revisione recente delle liste elettorali — Avvertenza del deputato Depretis — Le elezioni sono convalidate.

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**BONGHI**, segretario iunior, legge il processo verbale della precedente tornata.

Non essendo la Camera in numero, si procederà all'appello nominale.

(Si procede all'appello nominale che viene sospeso col sovrappiù di vari deputati.)

Essendo ora la Camera in numero, pongo ai voti l'approvazione del verbale testè letto.

(La Camera approva.)

L'ufficio della Presidenza del Senato scrive alla Presidenza provvisoria di questa Camera il seguente dispaccio:

« A seguito delle rinnovazioni fatte nella grand'aula onde aumentare il numero degli stalli dei senatori, l'ufficio di Presidenza si è occupato della nuova destinazione a darsi alle tribune del 1° ordine, e, avuto riguardo all'accresciuto numero dei signori deputati, ha stabilito che sia commutata quella già loro assegnata di 22 posti con altra dapprima riservata pei membri del Consiglio di Stato e dell'alta magistratura, che si trova di contro alla Presidenza, contenente circa 60 posti, di cui tre sono per il momento oscurati dal gran quadro rappresentante il re Vittorio Emanuele, il quale però è destinato ad essere quanto prima collocato in altra sala del Senato.

« Nel recare questa determinazione a notizia della Presidenza della Camera dei deputati, il sottoscritto, » ecc.

Saranno rese grazie alla Presidenza del Senato per questa comunicazione.

Poichè la Camera si trova in numero, io pregherei gli onorevoli deputati a voler essere diligenti nello intervenire alle sedute e negli uffici, affinchè le operazioni della Camera non siano ritardate.

### SEGUITO DELLA VERIFICAZIONE DEI POTERI.

**PRESIDENTE.** Pregherei ora uno dei relatori del I ufficio, il quale abbia a riferire sopra elezioni non contestate, a voler salire alla ringhiera.

**NEGROTTO**, relatore. Ho l'onore di riferire alla Camera sopra le elezioni che seguono.

Collegio di Bergamo.

In questo collegio sono iscritti 1083 elettori e votarono al primo scrutinio 526.

Ottennero voti 227 il dottore Morelli Giovanni, 81 il conte Lupo cavaliere Giacomo, Camozzi Gabriele 72, Susani Guido ingegnere 72; voti dispersi 69, nulli 6.

In questa prima votazione furono annullate dalla seconda sezione numero cinque schede, perchè scritte su carta differente da quella somministrata dall'ufficio di Presidenza; ma siccome queste cinque schede, che portano il nome chiaramente espresso del signor Giovanni Morelli, quand'anche fossero state attribuite al suo competitore, non sarebbero state sufficienti a fargli raggiungere il numero di voti dalla legge prescritto, il vostro ufficio ha creduto inutile il preoccuparsene.

Al secondo scrutinio si presentarono 467 elettori, e il dottore Giovanni Morelli ottenne voti 265; 198 vennero dati al signor conte Lupi, quattro vennero dichiarati nulli.

Sono pure unite al verbale della prima sezione due schede state dall'ufficio dichiarate nulle, e due altre pure nulle sono state spedite col verbale della terza sezione; ma siccome queste quattro schede, a qualunque candidato fossero state assegnate, non cambierebbero affatto il risultato dell'elezione, ed il dottore Morelli avendo ottenuto un numero di voti molto maggiore di quello ottenuto dal conte Lupi, nè essendovi reclamo di sorta o protesta in proposito, a nome dell'ufficio I vi propongo l'approvazione dell'elezione a deputato di Bergamo nella persona del dottore Giovanni Morelli.

(La Camera approva.)

Collegio di Catanzaro.

Elettori iscritti 1704; votarono al primo scrutinio 1073. I voti si ripartirono nel modo seguente:

Il signor Greco Antonio ebbe voti 518; De-Riso Ippolito 382; Poerio barone Carlo 137; voti dispersi 50; schede nulle 6.

Nessuno avendo ottenuto il numero dei voti prescritto dalla legge, si procedette al ballottaggio il giorno 3 febbraio.

Intervennero alla votazione 1001 elettori; 594 votarono per il signor Antonio Greco; 404 pel signor Ippolito De-Riso; schede nulle 3.

In conseguenza il signor Antonio Greco venne proclamato deputato.

Le operazioni essendo regolari, a nome del I ufficio vi propongo la convalidazione di questa elezione.

Giova però osservare che il signor Antonio Greco fu già canonico; ma che però è unito un certificato alle carte spedite, dal quale risulta che il signor Antonio Greco ha rinunciato a questa carica sin dal 24 ottobre dello scorso anno, e che questa rinuncia venne accettata dal vescovo.

**PRESIDENTE.** Non essendovi proposizione in contrario alla elezione del signor Antonio Greco, pongo ai voti la conclusione dell'ufficio per la sua convalidazione.

(La Camera approva.)

**NEGROTTA** *relatore.* Collegio d'Alba.

Inscritti 1339; votarono 1039.

Il professore cavaliere Michele Coppino ebbe voti 614; il cavaliere Antonio Alerino Como voti 401; 1 voto disperso; 4 contestati, e nulli 18.

Le operazioni furono regolari; non vi fu nè protesta nè richiami di sorta; quindi vi propongo la convalidazione della nomina del collegio d'Alba nella persona del professore Coppino.

**MASSARI.** Vorrei conoscere se l'ufficio abbia bene accertato le qualità dell'onorevole eletto, poichè, se non sono mal informato, l'onorevole Coppino è professore in un liceo, ed è in pari tempo membro del Consiglio superiore della pubblica istruzione; dimodochè vi sarebbe cumulo di due qualità, delle quali l'una abiliterebbe l'onorevole membro a sedere in Parlamento, e l'altra lo escluderebbe. Saremo dunque nel caso controverso, e quando la mia opinione prevalesse, cioè le mie informazioni fossero esatte, io prego la Camera a differire l'esame di questa elezione all'epoca nella quale si discuterebbero tutte le elezioni contestate.

**NEGROTTA** *relatore.* L'ufficio I non si preoccupò veramente di vedere a quale liceo od Università appartenga l'onorevole Coppino, in conseguenza mi diede il mandato che la Camera volesse approvare la sua elezione; ma, dietro le osservazioni del signor Massari, se la Camera crede si debba rimandare la elezione dell'onorevole Coppino a quando verranno discusse le contestate, mi adatto al parere dell'onorevole Massari, tanto più che nella passata Legislatura ebbi a sostenere precisamente il principio or ora accennato da lui, e che è dover mio prima conosca in merito l'opinione dell'ufficio.

**PRESIDENTE.** Se non v'è opposizione, questa elezione sarà annoverata fra le contestate.

**NEGROTTA** *relatore.* Collegio di Potenza.

In questo collegio sono iscritti 1145 elettori; votarono 784.

Il signor Saverio Rendina ottenne 479 voti; il signor Emilio Petruccelli 212; i voti dispersi furono 91; le schede nulle 2.

Avendo l'onorevole Rendina ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, venne proclamato deputato.

Non essendovi nè proteste, nè reclami, vi propongo di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Cassano.

In questo collegio sono iscritti 744 elettori; votarono nel primo scrutinio 590.

Il signor D. Giuseppe Pace ottenne 141 voti; D. Praino Luigi 181; il barone Giacomo Coppola 66; D. Lorenzo Zaccaro 53; Domenico Mauro 39; i voti dispersi furono 70; le schede annullate 2.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, si passò ad un secondo scrutinio.

In questo il signor D. Giuseppe Pace ottenne 301 voti; Praino D. Luigi 248; 2 voti furono dichiarati nulli.

Essendo le operazioni tutte regolari, non essendovi reclami di sorta, ho l'onore di proporvi la convalidazione della nomina a deputato di Cassano nella persona del signor D. Giuseppe Pace.

(La Camera approva.)

Collegio di Atri.

In questo collegio gli elettori iscritti sommano a 531; votarono 399.

Il signor Giuseppe Devincenzi ebbe voti 248; Romualdi Ciro 89; Spera Antonio 33; voti dispersi 26; nulli 1.

Essendosi dal signor Devincenzi raggiunto il numero di voti dalla legge prescritto, e non essendovi nè contestazioni, nè reclami, vi propongo la convalidazione della sua elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Rogliano.

Sono 623 gli elettori iscritti; votarono 465.

Il signor Morelli Donato ottenne 281 voti; il signor Luigi Caruso 165; vi sono poi un signor Morelli ed un signor Caruso, che ebbero 4 voti il primo, e 3 il secondo; voti dispersi 14.

Il signor Morelli Donato avendo raggiunto il numero di voti dalla legge prescritto, e non essendovi contestazione di sorta, vi propongo, a nome del I ufficio, la convalidazione della sua nomina a deputato di Rogliano.

(La Camera approva.)

Collegio di San Benedetto.

Questo collegio consta di cinque sezioni: gli elettori iscritti sono 502; votarono al primo scrutinio 175, e diversi i voti nel modo seguente: 123 furono dati al conte Guido Borromeo; 56 al signor Ballanti Panfilo, avvocato; 4 voti furono dispersi; 10 nulli.

Essendosi dovuto necessariamente passare ad un secondo scrutinio di ballottaggio per non aver alcuno de'candidati raggiunto il numero di voti dalla legge prescritto, il conte Guido Borromeo, segretario generale del Ministero interni, ottenne sopra 152 votanti l'unanimità dei voti, e fu proclamato deputato. Le operazioni essendo regolari, prego la Camera, a nome del I ufficio, di voler convalidare la nomina fatta dal collegio di San Benedetto nella persona del conte Guido Borromeo.

(La Camera approva.)

Collegio di Sant'Angelo de' Lombardi.

In questo collegio sono iscritti 970 elettori; votarono 689.

Il signor Filippo Capone n'ebbe 534; il signor De Sanctis Francesco 150; furono dispersi 24, ed uno dichiarossi nullo.

Debbo far riflettere alla Camera che in una sezione di questo collegio, nella formazione dell'ufficio definitivo, si intese prima, così risulta dal verbale, che si sarebbe ritenuto per presidente della sezione colui il quale avesse avuto in capo alle schede maggior numero di voti, cioè quello che avesse avuta la maggioranza fra quelli il cui nome primo fosse scritto sulla scheda, non colui che avesse riportato effettivamente il maggior numero dei voti. Ciò sarebbe effettivamente una irregolarità che si scorge all'articolo 69 della legge elettorale; ma l'ufficio vostro, visto che non vi sono nè proteste nè reclami, e che d'altronde a colui il quale ha presieduto l'ufficio sarebbe pure in ogni modo toccato di appartenere all'ufficio, vi propone di convalidare la nomina fatta dal collegio di Sant'Angelo de' Lombardi nella persona del signor Capone Filippo.

(La Camera approva.)

**POSITANO** *relatore.* Collegio di Brienza.

Questo collegio si compone di sei sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 755; votarono 549. I voti si ripartirono nel modo seguente:

Il signor Petruccelli della Gattina Ferdinando ottenne voti 386; il signor Francesco Lo Vito ne ottenne 87; il signor Giacomo Racioppi 54; 58 voti andarono dispersi, ne furono annullati 4.

Il signor Petruccelli della Gattina Ferdinando, avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, fu proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari, non vi fu richiamo di sorta; quindi a nome del I ufficio vi propongo la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Vallo.

Questo collegio si compone di sei sezioni con 743 elettori iscritti; i votanti furono 501.

Il signor Pasquale Atenolfi, marchese di Castelnuovo, ebbe voti 251; il signor Ulisse Dedominico 150; il signor Petrilli Vincenzo 59; il signor Ferrara Cristoforo 25; il signor Sandino Raffaele 50; voti dispersi 56.

Niuna irregolarità nell'elezione, niun reclamo contro la stessa. Avendo quindi il signor Pasquale Atenolfi, marchese di Castelnuovo, riportato la maggioranza legale, fu regolarmente proclamato deputato, ed a nome del I ufficio ho l'onore di proporre alla Camera la convalidazione.

(La Camera approva.)

**PATERNOSTRO**, *relatore*. Collegio di Caltagirone.

Esso è diviso in sei sezioni con 1528 elettori iscritti; votarono 1187; 847 in favore del cavaliere Filippo Cordova, 317 per il signor don Giuseppe D'Arcurio; voti dispersi 20, nulli 5.

I verbali sono in regola; nessun reclamo; io propongo alla Camera in nome del I ufficio la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Noto.

Elettori iscritti nelle cinque sezioni 919; votanti 770.

L'avvocato Matteo Raeli ebbe 693 voti, il signor Giacinto Celsi 75; gli altri voti andarono dispersi o nulli.

I verbali sono in regola; non vi è reclamo; quindi io propongo alla Camera di convalidare l'elezione seguita del signor Matteo Raeli.

(La Camera approva.)

Collegio di Varallo.

Questo collegio si divide in cinque sezioni, con un totale numero di elettori iscritti di 1020; votarono al primo squittinio 550 elettori. Ebbero voti l'avvocato Francesco Guglianetti 505, il barone banchiere Bolmida 199; voti dispersi 7, nulli 21.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si passò alla seconda votazione nel giorno 3 febbraio, alla quale concorsero 592 elettori. L'avvocato Francesco Guglianetti ebbe voti 594, il barone Bolmida 197; 1 voto fu dichiarato nullo; 3 schede portanti nomi non bene dichiarati vennero unite al verbale, ma esse non hanno importanza, stante la grande maggioranza dei voti ottenuta dall'avvocato Guglianetti.

Non essendovi irregolarità in quest'elezione, nè essendosi sporto reclamo contro l'eletto, l'ufficio ve ne propone la convalidazione.

Per altro esso sente il dovere di dichiarare alla Camera che fu sporta una protesta contro uno dei candidati, ma che non è quello eletto.

L'ufficio credette che questa protesta debba prendersi in considerazione, poichè si parla di sospetti di brogli elettorali, di compra di voti, od almeno di tentativi per comprarli; si parla di testimoni, di corruttori e di corrotti; insomma contiene tali accuse che parve al vostro ufficio dover proporre alla Camera che tale protesta venisse inviata al Ministero perchè l'autorità giudiziaria, dopo esame, vegga se, nei limiti delle sue attribuzioni, debba occuparsi di un processo.

Questo non nuoce per nulla all'elezione, perchè, ripeto, la protesta non è contro al candidato eletto, bensì contro un altro il quale non è riuscito. Si tratterebbe di un reato d'ordine pubblico; il non avere il candidato potuto ottenere il suo intento nulla toglie a che la legge debba raggiungere il suo intento.

**MINGHETTI**, *ministro per l'interno*. Domando la parola.

**PRESIDENTE**. Il ministro per l'interno ha facoltà di parlare.

**MINGHETTI**, *ministro per l'interno*. Non ho alcuna difficoltà a ciò che mi sia rinviato il reclamo, al quale accenna l'onorevole relatore. Però debbo dichiarare che quanto io sarei severo esecutore della legge qualora si trattasse di fatti positivi, altrettanto non dovrei dar seguito al reclamo, ove in esso vi fossero solo imputazioni vaghe e destituite di prova.

Sino dall'anno passato, se ben mi ricordo, in un'occasione analoga il Parlamento stesso fu unanime nello stabilire che, se dovevasi procedere col massimo rigore ogni volta che fossero articolati fatti e persone con prove contro di esse, pure dovevasi tenere in non cale quelle proteste, le quali non portavano altro che accuse indeterminate e senza fondamento. Con questa riserva io non ho alcuna difficoltà a ciò che il reclamo sia inviato al Ministero dell'interno, ove la Camera lo creda conveniente.

**PATERNOSTRO**, *relatore*. Io credo che non vi sia opposizione a fare a quanto ha detto l'onorevole signor ministro per l'interno, perchè anche l'ufficio proponeva che si mandasse il reclamo al Ministero, perchè l'autorità conosca se debba sì o no occuparsi dell'istruzione del processo a norma della legge, e delle proprie attribuzioni, perchè la protesta è formolata con fatti positivi, con testimoni che si additano, con circostanze di tempo, di luogo, di cifre. Ma l'ufficio non può conoscere se siano calunnie, se siano invenzioni di fatti, o tutt'altro; non può dire: fate l'istruzione, o non la fate; ma rimanda per questo la protesta al Ministero. Quando il Ministero avrà fatto esaminare da chi di diritto la protesta, potrà dar corso o non darlo, a norma delle osservazioni che egli stesso svolgeva.

Io credo che la Camera non possa avere difficoltà a mandare il reclamo al Ministero con questa restrizione dal signor ministro additata.

**PRESIDENTE**. Il deputato Bertea ha facoltà di parlare.

**BERTEA**. Parmi che la Camera debba unicamente occuparsi della convalidazione, o della non convalidazione dell'elezione di cui è caso.

Coloro i quali vogliono far proteste, le quali non si riferiscono al candidato stato eletto, possono rivolgersi direttamente all'autorità giudiziaria, che ha piena facoltà di provocare quell'azione che sia del caso, a norma del Codice penale, il quale contempla precisamente il caso de' brogli. Ma non sembrami che la Camera, massimamente nelle circostanze enunziate nella protesta, e dei nomi che possono essere indicati, debba cominciare a coprire colla sua autorità un'azione meramente privata e che sfugge attualmente alla sua conoscenza.

Io quindi pregherei la Camera di passare all'ordine del giorno riguardo alla proposta subordinata stata fatta dal relatore.

**MELLANA**. Io non posso andare d'accordo nè coll'onorevole preopinante, nè coll'onorevole relatore. Non posso concordare nella opinione dell'onorevole relatore, in quanto che è sempre stato uso, nè può essere diversamente, che, quando la Camera vuol portar giudizio in merito a cose di elezioni, o fa procedere ad inchieste per mezzo de' suoi membri, o per

mezzo dell'autorità giudiziaria inamovibile. Sarebbe invero caso affatto nuovo questo invio al ministro dell'interno, senza indicare come debba procedere.

Se la Camera crede che, dietro a quanto venne riferito, sia il caso d'una inchiesta, deve decidere se questa ha a seguire per mezzo de' suoi membri dirèttamente, o per mezzo dell'autorità giudiziaria inamovibile; ma non credo voglia procedere in questa materia come in quella delle petizioni, di demandare la cosa al ministro dell'interno.

Neppure posso essere dell'avviso dell'onorevole Berthele, il quale dice che la Camera non deve preoccuparsi di ciò, giacchè il fatto del quale si tratta non infirmerebbe la elezione, in quanto che l'accusa non ricadrebbe sul candidato che ottenne la maggioranza.

Io non posso ammettere quest'opinione, perchè la santità di quest'atto, per cui la nazione manda qui i suoi rappresentanti, appartiene alla Camera di tutelarla e renderla incolume.

Io non entro nella questione del fatto, perchè non lo conosco; ma se fosse vero che nascesse forte dubbio che questi brogli fossero stati fatti, ancorchè fatti da colui che fu sconfitto nella elezione, la Camera dovrebbe avvisare a che questo atto fosse riprovato.

Ma, giacchè ho la parola, me ne valgo ancora per combattere le conclusioni dell'ufficio, il quale propone che sia accolta questa elezione.

Ce lo ha detto il ministro dell'interno ieri, e lo hanno ripetuto tutti, che, se vi è una questione che meriti di essere altamente discussa, è appunto quella di vedere se debbano o non ammettersi coloro che fanno parte della Commissione legislativa, coll'assegno di stipendio mensile. Io non posso adunque comprendere come, dopo essersi deciso che laddove vi poteva essere dubbio di contestazione, si rimandasse la discussione dopo riferite tutte le elezioni non contestate, si venga ora a presentare questa come senza contestazione, mentre è contestata ed è contestabile.

Quindi mi oppongo alle conclusioni dell'onorevole relatore, e domando che questa elezione venga rimandata alle sedute in cui si discuteranno quelle cadenti in contestazione.

**PATERNOSTRO, relatore.** Mi è spiacevole che, mentre io intendeva riferire un'elezione incontestata ed incontestabile, sorga una discussione.

Il signor Mellana, il quale pare che abbia con sè il repertorio di tutti gli impiegati, ne sa più dell'ufficio.

L'ufficio ignorava, come lo ignorava anch'io, che il signor Guglianetti fosse impiegato, e tra gli impiegati la cui eleggibilità si mettesse in dubbio.

Quindi io prego il signor presidente a voler interrogare la Camera se intende continuare a discutere su quest'elezione, oppure rimandarla al giorno in cui si occuperà delle elezioni contestate e contestabili.

L'onorevole Mellana però, mentre si fa una questione, me ne ha intavolata un'altra, e approfittando della facoltà di parlare, concessagli dal presidente, ha detto: io non sono dell'opinione dell'ufficio quanto all'invio della protesta al Ministero: del resto non può parlarsi di quest'elezione oggi, perchè l'onorevole Guglianetti essendo uno dei membri della Commissione del Consiglio di Stato, noi riteniamo ch'ei sia inleggibile, o per lo meno che è in contestazione la sua eleggibilità; e siccome la Camera ha adottato il sistema, che per tutte le elezioni contestate o non contestate si rimandi la discussione e non se ne occupi oggi, insisto perchè si conformi a questo principio.

Domando prima se la Camera vuol passare oltre a questa

discussione o no; perchè se passa oltre è inutile la discussione, e se non passa oltre proverò, o almeno cercherò di provare che la proposta dell'ufficio stava in regola, e che merita di essere accolta dalla Camera.

Prego quindi il signor presidente di consultare la Camera in proposito.

**MELLANA.** L'onorevole relatore vi ha detto, non so in che tuono, che il deputato Mellana ha il repertorio degli impiegati. Sappia il relatore che io mi faccio debito del mio ufficio, e quando qui vengo, io procuro di prendere quelle informazioni che credo del mio dovere di assumere.

Io credo poi che il signor relatore non possa scusarsi sotto il pretesto dell'ignoranza, in quanto che, se non erro, è stato distribuito dal Ministero l'elenco di tutti gli impiegati (*No! no! Sì! sì!*) a tutti gli uffici, e credo che non sarà stato dimenticato il nome dell'onorevole Guglianetti.

**SELLA.** Nell'elenco distribuito (fu dimenticanza, m'immagino) a fianco del nome del signor Guglianetti non venne indicato che faceva parte della Commissione straordinaria del Consiglio di Stato.

**MELLANA.** Io ve lo ricorderò!

**PRESIDENTE.** Coloro che intendono differire questa elezione, rimettendola tra quelle contestabili, si alzino.

(La Camera rimanda questa elezione.)

**RASPONI, relatore.** Collegio di Agnone.

In questo collegio sono iscritti 514 elettori; intervennero a votare 380.

Il sacerdote Ippolito Amicarelli riportò 193 voti; l'avvocato Maria Giuseppe Sabelli 69; il signor Paolo Sanchez 50; i voti dispersi furono 68.

Nessuna irregolarità fu riscontrata, nessun richiamo si fece; quindi a nome del II ufficio ho l'onore di proporvi la convalidazione dell'elezione del sacerdote Ippolito Amicarelli, proclamato deputato dal collegio di Agnone.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Vi sono relatori che abbiano relazioni in pronto?

**SELLA, relatore.** Collegio elettorale di Castelvetro.

Questo collegio ha 1006 elettori iscritti; intervennero a votare 799 elettori.

Il signor Francesco Crispi ebbe 518 voti; il signor conte Michele Amari 120; il signor marchese D'Ondes-Reggio 64; don Simeone Corleo 54; i voti dispersi furono 54; le schede nulle 9.

Il signor Francesco Crispi, avendo raggiunto il numero di voti voluto dalla legge, venne proclamato deputato.

Non consta che il signor Crispi sia impiegato, epperò egli è eleggibile.

L'operato non si può dire affatto regolare, perciocchè mancano i verbali di costituzione di quattro uffici provvisorii; ma siccome la Camera ha già in due occasioni deciso che non si dovesse tener conto di questa irregolarità, così, ritenendo che questa, cui non mancano che questi verbali, possa considerarsi come un'elezione non contestata, ne propongo a nome dell'ufficio III la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Cuneo.

Elettori iscritti 1250; votanti 545.

Il signor cavaliere avvocato Carlo Brunet ottenne voti 453; il cavaliere G. B. Borelli 75; voti dispersi 10; nulli 9.

Avendo il cavaliere Brunet ottenuto un numero di voti superiore a quello richiesto dalla legge, venne proclamato deputato.

Non vi ha alcuna contestazione; tutto è regolare; solo

nel verbale definitivo si è ommesso di scrivere che era stato proclamato deputato il signor Brunet. Ora, siccome nell'elezione del collegio di Bibiena, avvenuta nella persona del conte Falconcini, la Camera decise che questa irregolarità non intaccava la validità dell'elezione, così il III ufficio ha creduto che questa elezione possa ritenersi fra quelle non contestate, e ve ne propone perciò la convalidazione.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Se vi sono altri relatori del III ufficio, sono pregati di recarsi alla ringhiera. (*Non sorge alcuno*) Inviterò allora un relatore del IV ufficio.

**CORDOVA, relatore.** Collegio di Prizzi.

Gli elettori iscritti sono 984; nel primo scrutinio votarono 692.

Il barone Pisani aveva riunito 179 voti; 177 l'avvocato D. Vincenzo Cacioppo; 175 Gaccione Giovanni Battista; gli altri voti si dispersero su parecchi altri candidati. Si dovette passare allo scrutinio di ballottaggio.

In questo il barone Casimiro Pisani conseguì voti 565 e l'avvocato Cacioppo 542. 6 schede furono dichiarate nulle.

Il barone Casimiro Pisani fu quindi proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari, e si propone alla Camera la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

12° collegio di Napoli.

Elettori iscritti 570; votarono 265 al primo scrutinio.

Il signor Castellano Enrico ebbe voti 99; il signor Saliceti Aurelio 66; il signor Rossi Luigi 60; i voti dispersi furono 59 ed 1 nullo.

Nessuno avendo raggiunto la maggioranza richiesta, si procedette ad un secondo scrutinio, nel quale votarono 255 elettori e fu eletto con voti 125 il signor Castellano Enrico, contro 108 dati al signor Saliceti Aurelio.

Le operazioni essendo regolari, si propone alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Fermo.

Elettori iscritti 587; votarono al primo scrutinio 181.

Il conte Gigliucci ebbe voti 125; 44 furono dati all'avvocato Gennarelli Achille; 8 voti furono dispersi e 2 schede dichiarate nulle.

Si procedette al secondo scrutinio. Votarono in questo 184 elettori, de' quali 168 diedero il loro voto al conte G. B. Gigliucci e 14 all'avvocato Gennarelli; il primo adunque venne proclamato deputato.

Gli atti sono regolari; non havvi alcun reclamo; quindi propongo alla Camera la convalidazione di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Torre Annunziata.

Questo collegio è composto di cinque sezioni. Il numero degli elettori iscritti ascende a 1546; votarono 1298.

Il signor Dino Salvatore Ferdinando ebbe voti 1209; il signor Martinez Gaetano 19; ne andarono dispersi 69; ne fu annullato 1. Venne quindi proclamato deputato il signor Dino Salvatore Ferdinando.

Le operazioni sono regolari; non vi fu reclamo; propongo quindi la conferma di quest'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio 4° di Firenze.

Questo collegio consta di quattro sezioni. Gli elettori iscritti ascendono a 1510; votarono 462 al primo scrutinio. Il professore Cipriani Emilio ottenne 528 voti, il signor Mari Adriano 76, il signor Romanelli Leonardo 18; 57 voti andarono dispersi, 3 furono annullati. Nessuno dei candidati

avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si passò allo scrutinio di ballottaggio.

In questa seconda votazione sopra 552 votanti, il professore Emilio Cipriani ottenne voti 245, il signor Mari Adriano 87; 2 schede furono annullate. Il signor Cipriani Emilio venne quindi eletto a deputato del 4° collegio di Firenze.

Tutte le operazioni sono regolari; non fu sporto alcun reclamo; quindi propongo la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio 2° di Ferrara.

Questo collegio consta di quattro sezioni. Gli elettori iscritti sommano a 1165; votarono al primo scrutinio 268. Il professore Carlo Grillenzoni ottenne voti 210, l'avvocato Lorenzo Leati 47; andarono dispersi 11 voti. Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si passò allo scrutinio di ballottaggio.

In questa seconda votazione sopra 311 votanti il professore Carlo Grillenzoni ebbe voti 295, l'avvocato Lorenzo Leati 16; fu quindi proclamato a deputato il professore Carlo Grillenzoni.

Tutte le operazioni sono regolari; non vi fu reclamo di sorta; quindi propongo la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Grosseto.

Questo collegio consta di nove sezioni. Gli elettori iscritti sommano a 1452; al primo scrutinio votarono 705, dei quali 553 per il signor Morandini cavaliere Giacomo; 157 per il signor Manganaro Giorgio; 51 andarono dispersi, e 4 dichiarati nulli. Non si trovò dichiarato nullo un voto che però lo era, di certo Santi Scagli, il quale nella sezione di Roccastrada fu ammesso a votare, sebbene non fosse iscritto nelle liste elettorali, sulla semplice presentazione di un certificato di età maggiore di anni 25, e di censo. Non essendo iscritto nelle liste elettorali, il suo voto non può essere valido; tuttavia, siccome la maggioranza è tale che la nullità di questo voto nè degli altri annullati dall'ufficio non potrebbe cambiare il risultato della elezione, l'ufficio IV vi propone di convalidarla.

(La Camera approva.)

Collegio di Corleone.

Gli elettori iscritti nelle undici sezioni sono 906, dei quali votarono 765. Il signor avvocato D. Vincenzo Di Marco ebbe voti 612, D. Giulio Benzo, duca della Verdura, 62; il signor Catù, marchese di Roccaforte, 55; l'avvocato Francesco Crispi 50.

Il signor Di Marco, avendo ampiamente raggiunta la maggioranza richiesta, fu proclamato deputato, e le operazioni essendo regolari, io vi propongo di convalidarne l'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Castelnuovo nei Monti.

Gli elettori iscritti sono 558, de' quali 250 votarono al primo scrutinio.

Di questi voti, 117 li ebbe l'avvocato Angelo Brofferio, 76 l'avvocato Baroni, 25 l'avvocato Ignazio Tonelli; 6 furono dispersi, 6 dichiarati nulli.

Niuno avendo riunito la maggioranza legale, si venne al ballottaggio fra l'avvocato Brofferio e l'avvocato Carlo Baroni che avevano ottenuto maggior numero di voti.

In questo votarono 254 elettori, dei quali 129 diedero il loro voto all'avvocato Brofferio, che perciò fu proclamato eletto.

Le operazioni essendo regolari, l'ufficio IV vi propone di convalidare questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Cuornè.

Questo collegio si divide in otto sezioni, con un complessivo numero di elettori iscritti 1573, dei quali resero il voto al primo squittinio 1019.

Il conte Terenzio Mamiani ottenne voti 515, il signor Zerboglio avvocato cavaliere Vincenzo 440, il signor cavaliere Antonio Gallenga 57; voti dispersi 21, nulli 8.

Nessuno dei candidati avendo ottenuta la maggioranza voluta dalla legge, si addivenne ad una seconda votazione il giorno 5 febbraio, alla quale presero parte 1250 elettori, dei quali 656 diedero il voto al conte Terenzio Mamiani, 588 all'avvocato Zerboglio.

Quindi il conte Mamiani fu proclamato deputato, ed il vostro ufficio, stante la perfetta regolarità delle operazioni, ve ne propone la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio 1° di Como.

Questo collegio, diviso in quattro sezioni, si compone di elettori iscritti 871, dei quali votarono al primo squittinio 569.

Il signor Tibaldi Ignazio ottenne voti 166, Gioio conte Giovanni 164, Scalini ingegnere Carlo 96; gli altri voti andarono dispersi su altri candidati.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si procedette alla votazione di ballottaggio, alla quale presero parte 504 elettori, dei quali 289 diedero il voto al conte Gioio Giovanni, 211 al signor Ignazio Tibaldi.

Il conte Gioio fu quindi proclamato deputato, ed io ve ne propongo la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio di Voltri.

Dividesi questo collegio in quattro sezioni, con elettori iscritti in numero di 955. Dei 401 elettori che presero parte alla votazione, 562 diedero il voto al cavaliere Castelli Demetrio, 16 al signor Mosto Antonio; voti dispersi 14, nulli 9.

Il signor cavaliere Castelli Demetrio, avendo raggiunta la maggioranza legale, fu proclamato deputato, e le operazioni essendo tutte regolari, il vostro ufficio ve ne propone la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio di Rieti.

In questo collegio, diviso in due sezioni, sono iscritti 500 elettori; votarono al primo squittinio 170, cioè meno del terzo degli iscritti.

Il signor Biancoli conte Oreste ebbe voti 119, il signor Michaeli dottor Michele 5; voti dispersi 6.

Riunito nuovamente il collegio per la votazione di ballottaggio, intervennero 202 elettori, dei quali 199 diedero il voto al conte Oreste Biancoli, 5 al signor dottor Michaeli.

Il conte Biancoli fu quindi proclamato deputato, e l'ufficio vostro ve ne propone la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio di Borgo a Mozzano.

Questo collegio si divide in 5 sezioni.

Gli elettori iscritti sono 791, dei quali votarono 286.

Il signor Sinibaldi cavaliere Paolo conseguì 263 voti, 9 il signor Mordini; 9 altri furono dispersi, e 5 schede annullate.

Nessuno avendo ottenuta la maggioranza, si dovette passare al ballottaggio. In questo i votanti furono 258.

Il signor Sinibaldi ebbe voti 218, il signor Mordini 17; 3 furono annullati; il primo pertanto fu proclamato deputato.

Gli atti essendo regolari, a nome dell'ufficio vi propongo la conferma di questa elezione.

(La Camera approva.)

**VISCONTI-VENOSTA, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera a nome dell'ufficio IV, intorno alle seguenti elezioni: Collegio di Cherasco.

Questo collegio si divide in 6 sezioni. Gli elettori iscritti sono 1199; i votanti furono 597.

Il conte Agostino Petitti di Roreto, luogotenente generale, ebbe 539 voti; l'avvocato Riccardo Sineo 40; 11 dispersi; nulli 7; il conte Petitti ebbe la maggioranza che la legge richiede.

Nessuna irregolarità appare dai verbali, nessun reclamo fu presentato.

L'ufficio IV vi propone di convalidare quest'elezione, colla riserva che il conte Petitti nella sua qualità d'ufficiale superiore sia sottoposto al sorteggio, quando il numero dei pubblici funzionari oltrepassi il quinto del numero dei deputati.

(La Camera approva.)

Collegio di Castoreale.

Questo collegio è diviso cinque sezioni e conta 841 elettori iscritti, de' quali 643 presero parte all'elezione.

Dal verbale per la complessiva ricognizione de' voti alla sezione principale risulta che il signor Giacomo Sacchero ottenne 427 voti, e il signor avvocato Giovanni Pirotta 149. Il signor Giacomo Sacchero, avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, venne dichiarato deputato, non ostante la mancanza dei voti di un'intera sezione, quella di Meri.

In questa sezione il giorno della convocazione del collegio elettorale non si presentarono che tre elettori.

Il presidente dell'ufficio provvisorio credette di convocare la sezione pel giorno seguente, nel quale 31 votanti deposero la propria scheda.

L'ufficio elettorale non ha tenuto conto della votazione di Meri, poichè si doveva ritenere come se non avesse avuto luogo.

L'ufficio IV, nell'esame di questa elezione, ha pure dovuto notare che il verbale di ricognizione dei voti nella sezione principale non fu firmato da tutti i componenti l'ufficio definitivo di questa sezione, ma soltanto dal suo presidente e dal segretario, unitamente ai presidenti delle altre sezioni; e così operando non si è certo adempiuto a quanto la legge impone.

Ma la elezione avendo avuto luogo in modo da non lasciar dubbio sulla verità del risultato, l'ufficio IV vi propone la convalidazione dell'elezione di Castoreale nella persona del signor Sacchero Giacomo.

(La Camera approva.)

Collegio di Correggio.

Il collegio di Correggio, diviso in tre sezioni, conta 875 elettori iscritti; i votanti furono 521, de' quali 509 votarono pel cavaliere Giuseppe Torelli.

Dai verbali risulta che tutte le prescrizioni della legge furono osservate; l'ufficio IV vi propone quindi di convalidare l'elezione del cavaliere Giuseppe Torelli.

(La Camera approva.)

Collegio di Carpi.

Questo collegio ha 743 elettori iscritti, divisi in quattro sezioni. Gli elettori che presero parte allo scrutinio furono 515.

Il cavaliere Achille Menotti ebbe 274 voti; il numero di voti che la legge richiede.

Le operazioni elettorali si compirono regolarmente; onde l'ufficio IV vi propone di convalidare l'elezione del collegio di Carpi.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Non essendovi altri relatori del IV ufficio, inviterò quelli del V a recarsi alla ringhiera.

**DI CAVOUR G., relatore.** Ho l'onore di riferire sulle operazioni elettorali del collegio di Città Sant'Angelo.

Questo collegio è composto di tre sezioni, e conta 620 elettori iscritti.

Al primo squittinio i voti furono ripartiti nel modo seguente:

Il signor Francesco De Blasiis ebbe voti 215; il signor Conti Panfilì 89.

Fu quindi il caso di passare allo scrutinio di ballottaggio.

In questo il signor Francesco De Blasiis ebbe voti 259, il signor Conti ne ebbe soli 120, sopra 388 votanti.

Gli atti sono regolari; io quindi ho l'onore di proporvi la conferma di questa elezione, seguita nella persona del signor Francesco De Blasiis, a deputato del collegio di Città Sant'Angelo.

Solo l'ufficio m'incaricò di deplorare essere stati molti gli analfabeti che votarono in questo collegio, e siccome risulta dalle informazioni date dai nostri colleghi dell'Italia meridionale, che nelle provincie napolitane sono autorizzati a votare anche gli analfabeti, l'ufficio confermò la primitiva sua deliberazione per l'approvazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Crema.

Questo collegio è diviso in quattro sezioni; gl'iscritti sono 1186; i votanti furono 917.

Il signor Vimercati Sanseverino conte Faustino, avendo riportato 481 suffragi contro 597 dati al signor conte Enrico Martini (20 voti andarono dispersi, e 19 furono dichiarati nulli), venne proclamato deputato.

Nulla ostando alla elezione di questo che era già nostro collega nella passata Legislatura, io ve ne propongo la conferma.

(La Camera approva.)

Collegio di Comacchio.

Elettori iscritti 765; votanti 257.

Il signor ingegnere Conti Pietro ebbe voti 190; il signor Quadrio Maurizio 56; voti dispersi 10; nulli 1.

Nessuno dei candidati avendo riportata la maggioranza legale, si procedè alla votazione di ballottaggio, alla quale intervennero 240 elettori.

Il signor ingegnere Pietro Conti ebbe voti 158, ed il signor Quadrio Maurizio 80; voti nulli 2.

Fu quindi proclamato deputato l'ingegnere Pietro Conti.

Sono regolari tutte le operazioni, ed il IV ufficio vi propone la convalidazione della sua elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Genova 2°.

Gli elettori iscritti sono 1567, e i votanti al primo scrutinio furono 561, i quali ripartirono i loro voti nel modo seguente:

Al generale Nino Bixio 424; all'avvocato Cabella 114; i voti dispersi furono 19; le schede nulle 4.

Nessuno avendo ottenuto il numero di voti richiesto dalla legge, si procedette allo scrutinio di ballottaggio, al quale intervennero 460 elettori.

In questo il signor generale Nino Bixio riportò 557 voti; l'avvocato Cesare Cabella 101; furono annullate 2 schede.

Il generale Bixio venne quindi proclamato deputato.

Le operazioni essendo state regolari, ho l'onore di proporvi a nome del V ufficio la convalidazione di questa elezione, colla solita riserva pel numero degli impiegati.

(La Camera approva.)

Collegio di Pontedecimo.

Questo collegio è diviso in cinque sezioni: Pontedecimo, Rivarolo, Ronco, Savignone, Torriglia. Sono in esse iscritti 842 elettori.

Il signor marchese Lazzaro Negrotto ottenne 323 voti; il signor avvocato Gerolamo De-Amicis 140; andarono dispersi 11 voti; furono annullate 4 schede.

Il signor marchese Lazzaro Negrotto, avendo riportato il numero di voti prescritto dalla legge, fu proclamato deputato.

Le operazioni essendo state regolari, l'ufficio V propone alla Camera di convalidare quest'elezione.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altri relatori del V ufficio, invito a riferire quelli del VI. (Nessuno sorge) Pregherò allora qualcuno del VII a recarsi alla ringhiera.

**BRACCI, relatore.** Ho l'onore di riferire alla Camera sulle elezioni dei collegi di Spezzano Grande e di Cotrone, le quali furono ritenute dall'ufficio come incontestabili.

Collegio di Spezzano Grande.

Elettori iscritti 472; votanti 386.

Voti dati al barone Giovanni Barracco 145; al signor Giovanni Mosciaro 74; al signor Campagna Pietro 71; al signor Gallucci Gabriele 22; voti dispersi 75, nulli 4.

Non avendo alcun candidato riportato la maggioranza voluta dalla legge, si venne al ballottaggio fra i signori barone Baracco e Mosciaro.

Intervennero alla seconda votazione 591 elettori, dei quali 299 votarono pel barone Barracco e 90 pel signor Mosciaro. Per conseguenza il barone Giovanni Barracco fu proclamato deputato.

L'elezione essendo proceduta regolarmente, nè essendovi alcuna protesta, il VII ufficio ha l'onore di proporvene la convalidazione.

(La Camera approva.)

Collegio di Cotrone.

Elettori iscritti 928; votanti 659.

Voti dati al barone Barracco 284; al signor Casentino 318.

Per non aver alcuno dei candidati riportato il maggior numero dei voti prescritto dalla legge, fu dichiarato il ballottaggio. Al secondo scrutinio intervennero 671 elettori.

Voti dati al Barracco 388; al Casentino 274. Fu proclamato quindi a deputato il barone Barracco come quegli che aveva ottenuto la maggioranza di voti.

In proposito della presente elezione, si trova notato nel verbale definitivo di ricognizione dei voti dell'intero collegio, che il verbale della sezione secondaria di Cirò pervenne alla sezione principale di Cotrone per mezzo di espresso con corriere, a cagion di malattia sopravvenuta al presidente della detta sezione di Cirò, e a cagione del rifiuto per parte degli scrutatori a surrogarlo.

Il VII ufficio, che ho l'onore di rappresentare, ha considerato nonostante che non debbasi dubitare della identità del verbale rimesso, e della sua regolarità; che lo inadempimento della formalità richiesta dall'art. 86 della legge elettorale non ha prodotto alcuna sostanziale alterazione nel risultato definitivo dell'elezione in discorso, poichè, se si volessero anche togliere al candidato Barracco i 53 voti dati a lui dalla sezione di Cirò, pur tuttavia egli risulterebbe sempre eletto con 8 voti di più dell'altro candidato signor Casentino.

Il VII ufficio adunque per le ragioni suesposte, e per essere l'elezione proceduta regolarissima nelle rimanenti sue parti, e per non esistere alcun reclamo o protesta intorno ad essa, ha l'onore di proporvi la convalidazione dell'elezione a

deputato del collegio di Cotrone nella persona del barone Barracco.

(La Camera approva.)

**BRIGANTI-BELLINI**, *relatore*. Ho l'onore di riferire a nome dell'VIII ufficio sulla elezione del collegio di Domo-dossola.

Questo collegio è diviso in otto sezioni, e conta 1752 elettori iscritti. Nel primo scrutinio intervennero 721 elettori, e i voti furono così ripartiti:

Al commendatore Pietro Boschi voti 572; all'ingegnere Giovanni Belli 274; dispersi 50; nulli 25.

Vennero annullate 25 schede, nè si valutarono 26 schede che portavano il nome di Boschi Pietro; non se ne valutarono 9 all'ingegnere Belli, che portavano il nome di Belli Giovanni e 6 che portavano solo Belli ingegnere.

L'ufficio VIII credette che 26 voti non computati al Boschi lo fossero senza ragione, portando essi esattamente il nome ed il cognome del candidato, nulla ostando la mancanza del titolo.

Lo stesso dicasi di 15 che furono annullati, e ne' quali il Belli era indicato ingegnere, senza nome di battesimo, o col nome di battesimo, senza la qualità; ma ciò a nulla monta, mentre, ammettendo come validi tutti quei voti ad ambedue i candidati, nessuno di esso avrebbe raggiunto il terzo degli iscritti che domanda la legge.

Debbo però notare l'irregolarità che di tutti i 25 voti annullati non si riportarono nei verbali le schede, a senso dell'articolo 85 della legge. Ciò non sembra però dover infirmare l'elezione, mentre, aggiungendo tutti i voti annullati a quelli ritenuti certi portati sui due candidati, nessuno di essi avrebbe raggiunto il numero di voti voluto dalla legge per rendere definitiva l'elezione nel primo scrutinio.

Più grave irregolarità è quella avvenuta nella settima sezione, dove si indicano quindici soltanto gli elettori che presero parte alla nomina dell'ufficio definitivo, e più sotto si trova che il presidente di detto ufficio definitivo riunì 17 voti. Ciò forse proviene dall'essere sopraggiunti altri elettori. D'altronde, ammessi anche tutti i voti favorevoli a ciascun candidato, grande è la mancanza dei voti che avrebbero dovuto ottenere per raggiungere l'elezione definitiva, e se anche tutti gli elettori di quella sezione avessero votato in favore dell'uno o dell'altro dei due candidati, il signor Belli non avrebbe raggiunto il terzo dei voti che la legge richiede, e il signor Boschi l'avrebbe superato di ben poco.

Si procedette adunque allo squittinio di ballottaggio; vi presero parte 1127 elettori.

Il signor ingegnere Belli ottenne 518 voti, ed il signor Pietro Boschi 596. Anche in questo secondo scrutinio furono ritenuti nulli 11 voti, di 9 dei quali si mancò pure di unire al verbale le schede; ma siccome, aggiunti anche tutti questi, il signor Belli avrebbe ottenuto un numero di voti molto inferiore a quello ottenuto dal suo competitore, non si credette di tenerne calcolo. Come pure non sembra fare difetto che nella sezione d'Ornavasso, essendo mancate le schede stampate mandate dal Governo, siasi a metà della votazione dovuto far uso di altre schede pure stampate, ma con intestatura diversa.

L'ufficio però ebbe cura d'allegare al verbale i moduli di queste schede che sono tutt'affatto simili alle altre usate; in conseguenza di tutto ciò, l'VIII ufficio crede di dover proporre la convalidazione dell'elezione del signor Boschi, il quale è segretario generale del Ministero dei lavori pubblici, e come tale annoverato fra gli impiegati che sono eleggibili.

(La Camera approva.)

Collegio di Cosenza.

Diviso in 5 sezioni; 909 sono gli iscritti; votarono 665.

Il signor Donato Morelli ebbe al primo scrutinio 259 voti; il signor Mosciaro 92; il signor Campagna 90; il signor Valentini 51; il signor Giordano 42; il signor Miceli 22; si dispersero 98; 9 furono dichiarati nulli.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero di voti che la legge prescrive per essere proclamato deputato, si passò alla votazione di ballottaggio. Il risultato di questa fu che il signor Morelli ebbe 276 voti su 557 votanti, e il signor Mosciaro un voto solo di meno, cioè 275; quindi il primo fu proclamato deputato.

L'VIII ufficio ha portato una particolare attenzione sugli atti di questa elezione, trattandosi di una differenza così piccola fra i due concorrenti, ma non ha potuto trovare alcuna irregolarità, mentre tra i dispersi della seconda sezione nella prima votazione si trovarono poi rimessi nel verbale riassuntivo; quindi, malgrado le più accurate indagini, non può che proporvi la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Caserta.

Gli iscritti sono 877; 500 intervennero al primo scrutinio.

Di questi, 526 diedero il loro voto al signor Caso Beniamino; 40 al signor Carrera Francesco Zaverio; 52 al signor San Donato; 27 a Santa Maria Nicola; 70 andarono dispersi, e 5 furono dichiarati nulli.

Il signor Caso Beniamino avendo pertanto ottenuto un numero di voti superiore al terzo degli iscritti, e di molto superiore alla metà dei votanti, nessuna irregolarità essendo incorsa nelle operazioni, l'ufficio VIII vi propone la conferma dell'elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Cicciano in Terra di Lavoro.

Questo collegio si compone di sei sezioni, Cicciano, Baiano, Cimitile, Casamarciano, Scisciano, Visciano; il numero degli elettori iscritti è di 856; i votanti furono 602.

Il signor Cesare Napoletano raccolse 546 suffragi; D. Gerolamo Fortunato 107; avendo il primo raggiunto gli estremi voluti dall'articolo 91 della legge, di più del terzo degli iscritti e più della metà dei votanti, venne proclamato a deputato del collegio. Debbo però sottomettere all'ufficio tre osservazioni, che si desumono dall'esame de' verbali compilati in questa proclamazione.

1° Nella sezione di Cicciano rimase eletto a presidente dell'ufficio definitivo il signor Carlo Ravelli che avea ottenuto 151 voti, invece di altri due che ne avevano riportati 152, e che rimasero scrutatori; e ciò in contraddizione dell'articolo 69, secondo il quale l'ufficio definitivo resta costituito in rapporto alla maggioranza dei voti riportati da ognuno. A ciò però si può rispondere, come fu dichiarato ieri da quasi la totalità dell'ufficio, che gli elettori votarono tassativamente in favore del signor Ravelli come presidente, e per gli altri come scrutatori.

2° Nella sezione di Baiano, la scheda di un bullettino dichiarata nulla non si trova alligata al verbale, a senso dell'articolo 85; circostanza però di niuna importanza, a mio avviso, poichè, a qualunque dei competitori del signor Cesare Napoletano potesse quest'ufficio attribuire il voto in contestazione, la nomina del deputato non ne potrebbe venir giammai infirmata, dappoichè egli ne ha riportati 546, escluso il voto nullo, mentre il più forte degli altri candidati non ne riportò che 107.

3° Nella sezione di Visciano appaiono due verbali: nel primo l'ufficio provvisorio, composto dal sindaco Mattia Se-

rino, come presidente provvisorio, e da altri quattro scrutatori non indicati personalmente, omette la nomina del segretario provvisorio, invita gli elettori all'elezione dell'ufficio definitivo, e, senza firmare un apposito verbale per la proclamazione dell'ufficio definitivo nel corpo di questo stesso e primo atto, ne annunzia l'elezione colla scelta del segretario definitivo, questa volta, e passa all'elezione del deputato. Mancano quindi in questo atto le firme dell'ufficio provvisorio per la nomina dell'ufficio definitivo. Nel secondo verbale l'ufficio definitivo costituito riporta un'altra volta il procedimento per l'elezione del deputato col dettaglio dello squittinio dei suffragi. A ciò si risponde: 1° che la legge non proibisce chiaramente la riunione in uno stesso verbale della proclamazione dell'ufficio definitivo e del procedimento della elezione al deputato, poichè può ben supporre la compilazione in un solo ed unico verbale del procedimento di tutto ciò che è richiesto dalla legge per la elezione del deputato. Si aggiunge pure come argomento radicale che, quando pure si volesse con estrema severità ritenere nulla la elezione di questa sezione, composta solamente di 40 elettori iscritti e di 53 votanti, la cifra di 40, aggiunta a qualunque competitore del signor Napoletano, non oltrepasserebbe mai 147 voti; mentre, dedotti dal signor Napoletano i 21 suffragi da lui riportati in questa sezione, ne rimarrebbero sempre a lui 525, rappresentanti più del terzo degli iscritti, e più della metà di tutti i votanti.

4° L'ufficio definitivo della sezione principale di Cicciano procedette alla ricognizione dei voti dell'intero collegio il giorno 29 di gennaio, e non il dì 27 della riunione degli elettori, perchè, com'è dichiarato nello stesso verbale, qualche presidente di sezione non potè, per la difficoltà delle comunicazioni delle strade, recarsi immediatamente, a senso dell'articolo 76, all'ufficio della sezione primaria. Le circostanze topografiche in cui possono trovarsi nella stagione invernale spiegano abbastanza perchè alcune sezioni lontane non abbiano potuto immediatamente recarsi all'ufficio principale.

Da ultimo una votazione così abbondante riportata dal signor Napoletano al primo scrutinio, e niun reclamo essendosi avanzato dalle altre parti interessate, mi spingono a pregar l'ufficio di voler convalidare la elezione a deputato pel collegio di Cicciano nella persona del signor Cesare Napoletano.

(La Camera approva.)

Collegio di Palmi.

Questo collegio si compone di cinque sezioni, con elettori iscritti in numero di 729.

Al primo squittinio votarono 489, dei quali 152 diedero il voto al professore Raffaele Piria; 59 al signor Giuseppe Saffioti; gli altri voti andarono dispersi su varii altri candidati. Quello che ottenne un maggior numero di voti non avendo raggiunto il terzo che la legge domanda per l'elezione definitiva, si procedette al ballottaggio il giorno 3 febbraio.

Vi intervennero 402 votanti.

Il professore Piria ottenne 231 voti contro 170 dati al suo competitore.

Si sono trovate perfettamente regolari le operazioni; il professore Piria è professore all'Università di Torino, e, come tale, compreso nella categoria degli impiegati eleggibili.

Io quindi ho l'onore di proporvi in nome dell'ufficio la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Rossano.

Questo collegio si compone di cinque sezioni; gli elettori

iscritti ascendono a 625, de' quali al primo scrutinio presero parte 458.

Di questi, 195 voti furono dati al signor Pietro Campagna; 150 al signor Benedetto Greco; gli altri andarono dispersi, e 4 furono annullati.

Niun candidato avendo raggiunto il numero richiesto dalla legge, si procedette il 5 febbraio allo scrutinio di ballottaggio, in cui sopra 466 votanti il signor Campagna ottenne 285 voti ed il signor Greco 181.

Fu quindi proclamato deputato il signor Pietro Campagna.

Le operazioni furono rinvenute regolari, e quindi ho l'onore di proporvi in nome dell'ufficio la convalidazione anche di questa elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Boiano.

Questo collegio si divide in quattro sezioni. Gli elettori iscritti sono 368; votarono 272.

Il signor Gerolamo Pallotta ebbe voti 126; il signor Lorenzo Jacampo 71; il signor Giuseppe Volpi 25; gli altri andarono dispersi.

I voti raggiunti dal signor Pallotta non essendo bastati per render la sua elezione definitiva, si procedette allo squittinio di ballottaggio, al quale presero parte 253 elettori.

Il signor Pallotta ottenne voti 250 ed il signor Jacampo soltanto 2.

Nessuna irregolarità essendo stata trovata nelle operazioni, ed avendo il presidente dell'ufficio definitivo proclamato deputato il signor Gerolamo Pallotta, ho l'onore di proporvi a nome dell'ufficio la convalidazione della sua elezione.

(La Camera approva.)

Collegio di Oleggio.

Questo collegio è diviso in quattro sezioni. Gli elettori iscritti sono 903.

Al primo scrutinio intervennero 582 elettori, dei quali 555 dettero i loro voti al signor avvocato Michele Morini, il quale avendo per tal modo raggiunta la quasi unanimità dei votanti, ed il numero dei voti prescritto, fu proclamato deputato.

L'VIII ufficio nulla ha trovato di irregolare nella elezione e ve ne propone la convalidazione.

(La Camera approva.)

**CEMPINI**, relatore. Collegio di S. Nicandro.

Gli elettori sommano a 549, dei quali intervennero alla prima votazione 378.

105 suffragi li ebbe il signor D. Carlo Fraccacreta, 122 D. Giulio Cesare Libetta, 55 di San Severo principe, 42 Fioritto D. Giuseppe, e 54 dispersi.

Si passò al ballottaggio, e sopra 402 elettori il signor Fraccacreta D. Carlo ebbe voti 253, il signor Libetta D. Giulio 165.

Tutto procedette regolarmente, e quindi l'ufficio IX vi propone di convalidare l'elezione del signor Fraccacreta a deputato di San Nicandro.

(La Camera approva.)

Collegio di Nocera inferiore.

In questo collegio gli elettori iscritti sono 812, dei quali votarono nel primo scrutinio 525.

Pironti Michele ebbe voti 92; Conforti Raffaele 269; gli altri andarono dispersi su varii candidati.

Nessuno avendo raggiunto nel primo squittinio oltre la metà dei voti dei votanti, od anche il terzo degli elettori iscritti, si passò al ballottaggio fra il signor Pironti ed il signor Conforti.

Nel secondo squittinio votarono 438 elettori, di cui 401 pel signor Pironti Michele e 32 pel signor Conforti Raffaele.

Nelle carte relative a questa elezione del signor Pironti si trovano due proteste, malgrado le quali l'ufficio IX credeva di doverla riporre fra le elezioni non contestate.

In queste proteste, sostenendosi che per essere deputato bastava di raccogliere un numero di voti corrispondente alla metà del numero dei votanti, ma non il terzo degli elettori iscritti, e ritenendosi in fatto che il signor Conforti aveva nel primo scrutinio ottenuto un numero di voti maggiore della metà dei votanti, si pretendeva che non si doveva più far luogo a ballottaggio.

Essendo ciò che si sostiene nella protesta in assoluto urto col disposto dell'articolo 91 della legge elettorale, che richiede il concorso cumulativo delle due maggiorità, credette l'ufficio di non dover tener conto di queste proteste, e vi propone perciò di convalidare questa elezione.

Farò osservare di più alla Camera che il signor Michele Pironti è consigliere della Corte di cassazione; ma, siccome quest'impiego è di quelli che non possono rendere ineleggibile colui che lo copre, l'ufficio IX non ne tenne conto e ve ne propone la convalidazione.

(La Camera approva.)

**BERTINI**, *relatore*. Collegio di Lonato.

Convocati gli elettori del collegio di Lonato, non si presentarono, su 1107 iscritti, che 470 elettori, dai quali si ebbero voti 227 pel cavaliere Emilio Broglio, voti 137 pel signor Giovanni Acerbi, e 26 pel signor Girelli don Francesco; degli altri, 49 dispersi, 14 nulli.

Aperto, a norma dell'articolo 92 della legge elettorale, il ballottaggio fra il cavaliere Emilio Broglio e il signor Giovanni Acerbi, intervennero all'adunanza 642 votanti, che diedero al signor Broglio suffragi 533, ed al signor Acerbi 287, restando 20 voti annullati.

Non essendovi reclamo contro la regolarità della votazione, si propone di dichiarare valida l'elezione del cavaliere Emilio Broglio.

(La Camera approva.)

**MASSARI**, *relatore*. Collegio di Marsala.

Esso è diviso in 4 sezioni. Iscritti 909; votanti 789.

I voti andarono così divisi: al sacerdote don Gregorio Ugdulena 473, al signor Calvino Salvatore 127, al signor don Manzone conte Tommaso 145; dispersi 33, nulli 10.

Il sacerdote don Gregorio Ugdulena fu quindi proclamato deputato.

Le operazioni sono regolari, e non vi furono proteste; ma sorse in seno dell'ufficio il dubbio sulla qualità dell'eletto; si disse che fosse canonico; l'ufficio fece le opportune indagini, e risultò in modo positivo che addì 26 gennaio 1861, cioè il giorno che precedeva le elezioni, il canonico Ugdulena rassegnò le sue dimissioni, le quali in data del giorno stesso furono accettate dall'arcivescovo di Palermo.

Non essendovi quindi nessuna obiezione, propongo che si convalidi quest'elezione.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE**. A quanto sembra, sono terminate le relazioni di elezioni non contestate e non contestabili. Dovendosi proseguire senza interruzione i lavori della Camera, bisogna dar principio all'esame delle relazioni contestate o contestabili. Comincerò quindi a domandare se vi sono relatori del I ufficio che abbiano in pronto relazioni sopra elezioni contestate o contestabili.

**PATERNOSTRO**. Se la Camera vuol sentire la relazione

sull'elezione del signor Guglianetti, stata contestata stamane, e che appartiene al I ufficio, posso riferirla subito.

**MELLANA**. Chiedo di parlare per una questione pregiudiziale.

Mi pare che l'onorevole deputato, il quale chiede di riferire sull'elezione del signor Guglianetti, ci abbia detto, nel riferirne per la prima volta, che l'ufficio non conosce ancora la questione, per cui l'elezione è contestabile; quindi non so se possa egli recarci il voto del suo ufficio.

Se, come ci ha detto l'onorevole relatore, l'ufficio non si è fatto carico di questa questione, in quanto che l'ignorava, non so che cosa porterà il relatore alla tribuna, se il suo voto, o il voto dell'ufficio, che è quello di cui dobbiamo far calcolo.

Credo quindi che l'elezione della quale parlava l'onorevole Paternostro debba essere esaminata dall'ufficio, prima d'essere riferita alla Camera.

**DE BLASIS**. Credo che per tutte le contestazioni che si riferiscono agli impieghi, i quali possono opporsi alla validità delle elezioni, sarebbe utile cosa nominare negli uffici una Commissione, la quale facesse un quadro di queste elezioni contestabili a causa d'impiego, e riferisse alla Camera ordinatamente sulle medesime, acciò presentate isolatamente non cagionino confusione.

Io pregherei quindi l'onorevole signor presidente a volere interrogare la Camera se intenda adottare il sistema da me proposto.

**PRESIDENTE**. Questo appunto io stava per proporre alla Camera, cioè che ogni ufficio nominasse un relatore facente ufficio di commissario, e che questi commissari si radunassero insieme e riferissero alla Commissione riunita il parere del proprio ufficio, per stabilire insieme una norma sulle proposte da farsi alla Camera nelle elezioni che presentano casi consimili di contestata eleggibilità.

Se la Camera è di parere di adottare questa proposta, pregherò poi i signori deputati di radunarsi negli uffici e di procedere alla nomina di questi commissari. . . .

**CAMPINI**. Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE**. Ha facoltà di parlare.

**CAMPINI**. Mi permetterò di far osservare alla Camera che la creazione di questa Commissione starà bene per quelle elezioni contestate, delle quali più d'una si rassomigliano, come, a modo di esempio, sarebbero quelle di deputati compresi in una od altre categorie di impieghi; ma molte elezioni sono contestate per fatti d'irregolarità, o per proteste che riguardano la singola elezione.

A me pare che sia impossibile di formar di queste delle categorie, e che debbano invece essere riferite a mano a mano dai relatori di ogni singolo ufficio, come è stato fatto per le elezioni non contestate.

**PRESIDENTE**. Io aveva appunto proposto che le categorie dovessero avere luogo solamente rispetto agli impiegati, od anche rispetto ad altri casi di contestazioni, i quali si verificassero nelle diverse elezioni, affinché non vi fosse difformità fra le proposte dei relatori dei vari uffici.

Avendo fatto questa proposta, naturalmente intesi che sarebbero escluse quelle questioni speciali che si riferissero ad una sola elezione.

Ciò dico per chiarir meglio il mio concetto, qualora non l'avessi prima spiegato abbastanza chiaramente.

**DE BLASIS**. Io voleva far quello appunto che il nostro onorevole presidente ha egregiamente fatto; vale a dire chiarire che la mia proposta si riferiva solo alle elezioni contestabili per cause d'impiego, non alle altre contestabili per altre ragioni, sulle quali è giusto che si riferisca isolatamente

da ciascun relatore già di ciò incaricato dal rispettivo ufficio.

**ALFIERI.** Mi pare che la Camera non possa accettare nemmeno le spiegazioni date dall'onorevole segretario signor avvocato Cempini della proposta del deputato De Blasiis.

Credo che nemmeno dei casi simili si possano fare categorie dalle Commissioni per proporre alla Camera un parere intorno alla validazione delle elezioni che si trovano comprese in quelle categorie; imperocchè credo che, conformandosi ai precedenti delle passate Legislature, tutti i casi di convalidazione di elezioni debbano essere esaminati separatamente, e non per via di massime che si stabiliscano per una data categoria d'impieghi.

Quando la Camera è d'avviso che l'ufficio, nell'esame di qualche elezione, non ne abbia ancora chiarito abbastanza i particolari, mi pare che debba questa ritornare al medesimo ufficio, affinché se ne presenti una nuova relazione più particolareggiata sui fatti rimasti in dubbio, ma che non convenga in nessun modo stabilire delle massime le quali implicano la convalidazione di varie elezioni, o la loro reiezione.

Infatti una questione di questo genere venne in una delle passate Legislature a proposito dei canonici. Fu differita dopo tutte le altre convalidazioni la discussione di questa questione; quando la Camera l'ebbe discussa sopra un caso speciale, come era ben di ragione, si riferì sempre a questo precedente che ella medesima aveva stabilito, ma non risolse la questione in massima, e convalidò sempre ad una ad una le diverse elezioni che si erano fatte nella persona dei vari canonici.

Perciò io credo prudente che ci atteniamo ai nostri precedenti delle altre Legislature, e che ogni elezione abbia a riferirsi dall'ufficio al quale prima fu demandata.

**PRESIDENTE.** La Camera deciderà sulle due proposte messe innanzi dagli onorevoli Alfieri e De Blasiis.

Osserverò per altro che l'onorevole Alfieri si riferisce ad antecedenti, l'esempio dei quali non so se potrebbe al presente essere esattamente imitato.

Noi ci troviamo ora in condizioni assai diverse da quelle del passato; trattasi ora di provincie state ultimamente annesse al regno, nelle quali vi sono impieghi le cui attribuzioni bisogna che siano studiate, e non si può facilmente dire se siano da assimilarsi piuttosto ad uno che ad un altro impiego di quelli che nelle provincie antiche sono conosciuti e da assai tempo stabiliti.

Il caso dei canonici non parmi potesse far nascere questioni di assimilazione; ma qui fra i giudici del tribunale criminale e quelli d'appello, fra impieghi di vario nome e di attribuzioni consimili, parmi possano nascere molte difficoltà. Quindi sopra di questi impieghi non sarebbe fuor di ragione che si riunissero insieme i commissari dei diversi uffici al fine di determinare una massima, per loro norma.

Con ciò intendo solamente di chiarire il motivo per cui aveva appoggiato la proposta dell'onorevole De Blasiis; del resto risolverà la Camera, ed io porrò ai voti la proposta dell'onorevole De Blasiis.

**ARA.** Prego il signor presidente di ripetere questa proposta, che non si è intesa bene.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Blasiis propone che gli uffici abbiano a nominare relatori, i quali, a modo di commissari riuniti fra di loro, dichiarino quale fu la risoluzione del rispettivo ufficio sulle difficoltà che possono insorgere relativamente ai vari impieghi; e ch'essi commissari abbiano facoltà di convenire nel parere della maggioranza per stabilire se gl'impieghi suddetti siano da porsi fra le eccezioni della

legge che rendono l'impiegato eleggibile, oppure se debbano porsi tra gli ineleggibili.

**ARA.** Dietro tali spiegazioni mi pare accettabile la proposta, nel senso che gli uffici si pronuncino sulla eleggibilità o no degli impiegati; ma non ritengo che sia il caso di stabilire massime; ed in questo senso io concorro nell'opinione dell'onorevole Alfieri. La Camera deve pronunciarsi su ciascun caso; il relatore riferisce su di una elezione, e la Camera decide su di essa e non su altre.

**PRESIDENTE.** La massima sarebbe stabilita per norma dalla Commissione dei relatori degli uffici, ma non verrebbe proposta alla Camera come massima, ma come il modo di risolvere nei singoli casi sulla contestata eleggibilità.

**DE BLASIIS.** Essendo io l'autore della proposizione, mi incombe l'obbligo di spiegarla.

Io intendo che in ciascun ufficio si nomini un commissario; che questi, riunendosi agli altri suoi colleghi, indaghi innanzi tutto quali fra i deputati proclamati hanno impiego, e quale sia la vera natura di questo impiego. Riferisca poi, d'accordo coi medesimi suoi colleghi, su tutte quelle elezioni che dal proprio ufficio vennero esaminate primordialmente. Mettendosi poi d'accordo fra loro, riferiranno non solo sul parere del proprio ufficio, ma altresì su quello in generale di tutti gli uffici intorno alle eccezioni. (*Segni di dissenso*) Rimanendo però sempre fermo che si debba su ciascuna elezione fare una relazione separata, poichè non intendo che si facciano relazioni per categorie nè per massima.

**PETRUCELLI.** Pare a me sia più giusto che si lasci agli uffici il decidere come si debba riferire sulle elezioni contestate; qualunque sia la natura della contestazione, l'ufficio è sempre un giudice più competente, avendo studiata la questione.

Io domando dunque che si lasci ad ogni ufficio di determinare come si debba fare la relazione.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**ARA.** Come l'onorevole nostro presidente aveva spiegato la proposta De Blasiis io l'accettava, ma come il proponente l'ha testè sviluppata è impossibile che io mi vi possa acconciare...

**PRESIDENTE.** Osservo che non si tratterebbe di stabilire una massima, sarebbe uno studio che si farebbe dai relatori o commissari per dare un'uniformità alle varie relazioni nei casi simili.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Ma, perdonino, bisogna prima di tutto che io stabilisca che cosa si vuol mettere ai voti.

**BROGLIO.** Chieggo facoltà di parlare.

Io propongo l'ordine del giorno puro e semplice sulla proposta De Blasiis; così sarà tolta di mezzo ogni contestazione sulla precedenza della votazione.

**MAZZA.** Chieggo facoltà di parlare.

Pare a me che la proposta dell'onorevole nostro presidente, circa il modo di mettere in accordo le diverse relazioni, non conduca allo scopo ch'egli saviamente si propone di conseguire. Imperocchè, quando queste relazioni sono fatte, evidentemente non possono più mutarsi. I diversi uffici possono aver prese contrarie conclusioni circa le questioni di eleggibilità che saranno sottoposte al giudizio della Camera; ora, come mai i relatori potranno cambiare le relazioni? Come mai potranno convenire nella stessa sentenza? È chiaro che un'opera di conciliazione tra loro a quest'ora tornerebbe, si può dire, impossibile. Ma la cosa va altrimenti di suo piede. Quando il primo relatore sulla prima elezione contestata per questione di eleggibilità venga a portare la sua

relazione al Parlamento, la Camera allora sarà chiamata a pronunziare sopra quel caso; e tutti quei relatori che portano opposte conclusioni non avranno più a fare la loro relazione sopra un caso già definito dalla Camera.

Vede dunque il signor presidente che un'opera di conciliazione tra i relatori, oltrechè adesso tornerebbe impossibile, non potrebbe condurre ad alcun risultato; imperocchè queste relazioni diverse si uniformeranno necessariamente al giudicato della Camera sopra le elezioni contestate che verranno successivamente in questione.

**DE BLASIS.** Domando la parola. (*Rumori*)

*Voce a sinistra.* Si voti l'ordine del giorno puro e semplice.

**DE BLASIS.** Domando la parola contro l'ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'onorevole De Blasis ha facoltà di parlare.

**DE BLASIS.** Si sono riferite moltissime elezioni, e si è detto che queste s'intendevano convalidate bensì, ma sotto riserva, e che si dovette indagare poi se nel deputato vi fosse proclamata, oppure no, la qualità d'impiegato, e tale che ne divenisse perciò ineleggibile. Ma chi sarà quegli che avrà debito speciale di fare tali indagini, se non si nomina una Commissione all'uopo? È per ciò che io chiedeva la nomina di questa Commissione, acciò vi fosse alcuno che credesse suo debito di fare tutte le indagini necessarie per conoscere se i deputati proclamati sotto riserva avessero, oppure no, un'impiego che viziasse la loro nomina.

Mi pare dunque che non si possa pronunziare l'ordine del giorno puro e semplice contro una proposizione che principalmente si rivolge ad uno scopo che è non solo importante, ma necessario.

Il meglio determinare poi la facoltà che si darà a questa Commissione, intorno al classificare le nomine contestabili e le questioni che sorgono, è cosa che meglio potrà farsi negli uffizi, nel procedere alla nomina della Commissione istessa; nè io mi estendo a proporre alcuna cosa sovra quest'oggetto, perchè voglio rispettare i precedenti della Camera. Ma insisto col dire che la mia proposta volge principalmente a fare che le elezioni che sono state proclamate sotto riserva siano esattamente rivedute a cura d'una Commissione incaricata di tutto ciò.

**PRESIDENTE.** Metterò ai voti la proposta del deputato Broglio di passare all'ordine del giorno.

Quelli che l'approvano, si alzino in piedi.

(È approvata.)

Invito il relatore del I ufficio a riferire sopra le elezioni contestate.

**PATERNOSTRO.** Siccome l'ufficio non si era occupato della questione della eleggibilità o no del deputato, sulla cui elezione avrei a riferire, pregherei la Camera a rimandare questa relazione.

**PRESIDENTE.** Se vi è qualche relatore che abbia relazioni a fare è pregato di salire alla tribuna.

**CASTELLANO, relatore.** Il II ufficio ha dovuto esaminare l'elezione del 9° collegio di Napoli. Questo collegio, oltre alla sezione principale, ne conta quattro secondarie, di cui due urbane e due suburbane, e consta di 1387 elettori.

Le due sole difficoltà che presenta l'elezione sono le seguenti: primieramente l'ufficio definitivo fu costituito per la sezione principale in via di acclamazione; ma la Camera in una precedente elezione, riferita dall'onorevole Rasponi, essendo passata oltre a questo fatto, l'ufficio propone che egualmente ora non se ne tenga conto, e pare che non debba quindi occuparsene la Camera.

L'altra circostanza che sono incaricato di riferire si è que-

sta: che il presidente della sezione principale fu confermato a presidente definitivo, tuttochè non fosse iscritto fra gli elettori della sezione.

È questa quindi la questione che si presenta, e per la quale il II ufficio ha conchiuso per la non influenza ad invalidare l'elezione; attesochè ha ritenuto che dalla legge elettorale per verità non risulta alcun divieto di confermarsi a presidente definitivo il provvisorio, il quale, sebbene non faccia parte degli elettori iscritti nella sezione, tuttavia è uno dei componenti il collegio; solamente la difficoltà che la legge presenta è nel senso che non sarebbe dato ad un presidente provvisorio, confermato a presidente definitivo, il diritto di votare per la nomina dei deputati, imperciocchè gli articoli della legge sono i seguenti:

« Art. 69. Il collegio o la sezione elegge a semplice maggioranza di voti il presidente e gli scrutatori definitivi, e l'ufficio così definitivamente composto nomina il segretario pure definitivo, non avente anch'esso se non che voce consultiva. »

« Art. 80. Niuno è ammesso a votare sia per la formazione dell'ufficio definitivo, sia per la elezione del deputato, se non trovasi iscritto nella lista degli elettori affissa nella sala e rimessa al presidente. »

In quanto poi ai documenti della elezione, essi sono i seguenti, e da essi risulta che, applicata la massima nel senso da me accennato, togliendo anche il voto del presidente a chiunque di coloro su cui la votazione cadde, non sarebbe sviata la conseguenza della elezione che si sarebbe proclamata dall'ufficio principale.

Il candidato su cui si portava il maggior numero di voti è il marchese di Laterza Pietro Perez Navarette, il quale riportò 354 voti sopra 711 votanti; l'altro candidato fu il sacerdote Palomba D. Pietro, che ne ebbe 155.

Nessuno dei due candidati avendo ottenuto la maggioranza dei voti richiesta dalla legge, si votò per ballottaggio, nel quale su 556 votanti si diedero 399 voti al marchese di Laterza Perez Navarette, contro 157 dati al sacerdote D. Pietro Palomba; quindi il marchese di Laterza venne proclamato deputato.

In conseguenza, se da questa doppia votazione, sia quella del primo che del secondo scrutinio, si tolga il voto del presidente che dichiarava di darlo, non volendo spogliarsi del diritto suo elettorale, ne consegue che non sarebbe immutato il risulamento della elezione in dipendenza del voto dato dal presidente provvisorio.

Voi vedete pertanto, o signori, che il suo intervento non invia per nulla il risulamento proclamato dal collegio, ma che può solo dare motivo ad una interpretazione della legge, la quale essenzialmente non fu giudicata dall'ufficio contraria alla massima adottata dalla sezione centrale del collegio elettorale, e sopra questi riflessi l'ufficio conclude per la convalidazione della elezione.

**MASSARI.** Mi pare che, siccome è incominciata ora la discussione delle elezioni contestate, sarebbe il caso di precisare la qualità dell'eletto; quindi sarei a pregare l'onorevole relatore di farci conoscere se il deputato del collegio di Napoli, di cui ora si parla, sostenga funzioni pubbliche o no.

**CASTELLANO, relatore.** L'eletto è avvocato, non risulta che copra cariche pubbliche.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti le conclusioni del relatore del II ufficio, il quale propone il convalidamento della elezione del signor Pietro Perez Navarette a deputato del 9° collegio di Napoli.

(La Camera approva.)

**CASTELLANO, relatore.** Per parte del II ufficio ho l'onore di riferire sull'elezione del signor maggiore Nicolò Antinori, proclamato deputato del collegio di Pontassieve.

Il collegio divide in quattro sezioni; gli elettori iscritti sommano a 763; nel primo scrutinio i votanti furono 290; il signor Antinori ottenne 152 voti, il dottore Francesco Gentili 156; i voti dispersi furono 15, le schede annullate 7.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto la maggioranza legale, si dovette procedere al ballottaggio. A questo scrutinio intervennero 555 elettori; il maggiore Antinori riportò 177 voti; il dottore Gentili 149: furono annullate nove schede. Non risulta dai verbali d'alcuna irregolarità. Solo è da osservarsi che nel ballottaggio le tre sezioni secondarie del collegio credettero dover procedere ad altra costituzione dell'ufficio definitivo, mentre la sezione principale conservava lo stesso ufficio definitivo.

Il secondo ufficio della Camera, che ha dovuto esaminare quest'incidente, ha trovato che, sebbene non siasi proceduto per parte dell'ufficio definitivo delle tre sezioni secondarie nel senso strettamente legale, però, non essendovi nella legge nessuna disposizione, che precisamente divieti la mutazione dell'ufficio definitivo per il ballottaggio, non possa appuntarsi di nullità l'operato in queste tre sezioni; e per conseguenza propone, per mezzo mio, la convalidazione dell'elezione fatta nella persona del signor Nicolò Antinori, maggiore della guardia nazionale.

(La Camera approva.)

Il II ufficio ha avuto anche occasione di esaminare l'elezione avvenuta nel collegio di Bobbio in persona dell'avvocato Pietro Mazza. Quest'elezione offre i seguenti particolari:

Il collegio si divide in quattro sezioni, con un totale di elettori iscritti 519; di essi votarono 295, e tutti, meno un solo, accorciarono i loro voti all'eletto avvocato Pietro Mazza, il quale, avendo ottenuta la maggioranza voluta dalla legge, fu proclamato deputato.

I verbali non offrono nessuna irregolarità nè reclami; ciò nondimeno, per mezzo del Ministero, è pervenuta all'ufficio una protesta di uno degli elettori del collegio, protesta la quale, senza impugnare l'elezione, si limita a denunziare due omissioni fatte dall'autorità municipale di Fontanigonda.

Il reclamante è il cavaliere Ferretti, il quale sostiene che il comune di Fontanigonda prima di tutto non si curò di far pubblicare il manifesto del governatore, il quale invitava gli elettori a concorrere all'elezione; in secondo luogo rimproverava all'autorità medesima di aver trascurato la distribuzione dei certificati agli elettori.

Questo reclamo vedesi trasmesso al ministro dal governatore della provincia, e si unisce al ricorso stesso un'informazione raccolta dalla giudicatura di Ottone, la quale proverebbe che i fatti addebitati al segretario del comune fossero sussistenti. Se non che prima di venire sull'esame dell'influenza o non influenza dei fatti medesimi, mi pregio di sottomettere alla Camera la conclusione con cui questa informazione chiude la verifica dei fatti, ed è questa:

« Ciò conduce eziandio a notare, che da pochi giorni queste ed altre diverse accuse furono mosse ad un tempo contro il suddetto segretario, ritenendosi che si miri con ciò di farlo rimuovere da tale carica assunta, non ancora si compie l'anno, per sostituirvi altra persona che dimori nel capoluogo del comune, e che la voce sparsa in pubblico ritiene non possa esser altri che lo stesso cavaliere Ferretti. »

È quindi necessario che io occupi adesso la Camera sulle due circostanze rimproverate al segretario del comune: la prima è di non aver fatto pubblicare il manifesto del governa-

fore. Per verità il II ufficio non ha trovato scritto, nella legge come circostanza essenzialissima che possa invalidare la elezione, quella di non essersi pubblicato il manifesto del governatore. Evidentemente il decreto che ordina la convocazione dei collegi elettorali autorizza a credere che nessuno possa ignorare il fatto delle elezioni, nè pare necessaria la pubblicazione del manifesto del governatore, perchè gli elettori si tengano avvertiti di dover concorrere al collegio per la votazione.

La seconda circostanza è relativa alla non seguita distribuzione dei certificati. E qui anche l'ufficio ha posta la questione se l'autorità municipale sia obbligata di distribuire le tessere a domicilio, e neppure questo ha trovato scritto nella legge. Se per avventura il reclamante si doleva che, essendo andato a domandare la sua tessera, non gli fosse stata consegnata, e così per altri elettori, allora si potrebbe metter dubbio sulle circostanze che egli accenna; ma quando non di ciò si tratta, ma soltanto di rimproverare la non seguita distribuzione a domicilio, non credè l'ufficio di tenerne conto.

Un'ultima osservazione è che nella sezione di Ottone, di cui fa parte Fontanigarda, non essendo che 131 gli elettori iscritti, di essi 59 si presentarono alla votazione, e, come aveva avuto l'onore di sottomettere alla Camera, di 295 votanti, 294 votarono per l'eletto signor Mazza. In conseguenza, se l'omissione fosse realmente esistita e fosse come tale riguardata pregiudiziale dalla legge, non avrebbe menato a conseguenza veruna, imperciocchè non avrebbe menato che all'allontanamento di 72 elettori, allontanamento da supporre nel caso che tutti gli altri iscritti alla sezione avessero potuto presentarsi. Ora questi 72 elettori, se anche avessero potuto rimanere nell'ignoranza, il che per altro non si ammette, poichè la legge è a tutti nota, come poco fa io diceva, in questo caso non avrebbero mutato il risultamento dell'elezione.

Per tutte queste ragioni di diritto e di fatto, il II ufficio propone la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Pietro Mazza a deputato del collegio di Bobbio.

(La Camera approva.)

**CRISPI, relatore.** Collegio di Corigliano.

Si divide in 6 sezioni con 801 elettori iscritti; votarono 622.

Il signor Vincenzo Sprovieri ottenne 468 voti; il signor Campagna 114; voti dispersi 40; nulli 5.

Il signor Sprovieri avendo ottenuto il numero dei voti voluto dalla legge, fu proclamato deputato.

Non vi è reclamo nè irregolarità; quindi l'ufficio propone che questa elezione venga convalidata.

(La Camera approva.)

Collegio di Serradifalco.

Il collegio si compone di dieci sezioni con 1055 elettori iscritti; votarono 928; dei quali 827 per il signor Lanza Ottavio; 30 per il signor Paolo Emiliano Giudice; 26 per il professore Michele Amari; 26 per il signor Liborio Romano; 18 voti andarono dispersi; 1 fu dichiarato nullo.

Avendo il signor Ottavio Lanza de' principi di Trabia ottenuto il numero di voti prescritto dalla legge, fu proclamato deputato.

Non vi è reclamo nè protesta; ed io vi propongo che questa elezione sia convalidata.

(La Camera approva.)

Collegio di Monreale.

Nelle nove sezioni di questo collegio sono iscritti 862 elettori, dei quali votarono al primo scrutinio 612. Otten-

nero: don Salvatore Calvino 287 voti, don Filippo Orlando 278, generale Carini 19; voti dispersi 24, voti nulli 4.

Nessuno dei candidati avendo ottenuto il numero dei voti prescritti dalla legge, fu proclamato il ballottaggio tra i due che ne ebbero il numero maggiore.

A questo intervennero 586 elettori; Calvino Salvatore ebbe 317 voti, Orlando Filippo 268; un voto fu dichiarato nullo.

L'ufficio ebbe solamente ad osservare che mancavano i verbali di costituzione dell'ufficio provvisorio, e, siccome la Camera oggi stesso ha validato altre elezioni nelle quali mancavano questi verbali, propongo che anche questa sia convalidata.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Se vi sono altri relatori che abbiano relazioni in pronto, li invito a venire alla tribuna.

**CORDOVA, relatore.** A nome dell'ufficio IV riferisco sulla elezione fatta dal collegio di Savona nella persona del signor colonnello Pescetto, la quale è contestata.

Il collegio di Savona, diviso in cinque sezioni, si compone di 1516 elettori iscritti, dei quali al primo squittinio votarono 606. Il signor cavaliere Federico Pescetto ottenne voti 290, il signor Astengo cavaliere avvocato Giacomo 279; voti dispersi 27, nulli 10.

Siccome nessuno dei candidati ottenne la maggioranza voluta dalla legge, si procedette alla seconda votazione di ballottaggio, alla quale presero parte 915 elettori, dei quali 471 diedero il voto al colonnello Pescetto, 423 al signor cavaliere avvocato Giacomo Astengo; voti dubbi 6, nulli 15.

L'argomento della contestazione si è il seguente. Alcuni elettori hanno protestato contro la validità di quest'elezione, per la ragione che il 3 febbraio, quando la sezione principale a Savona stava aspettando i presidenti delle varie sezioni per raccogliere il risultato delle votazioni ivi seguite e fare il verbale definitivo, tardando a venire il presidente della sezione di Varazze, l'ufficio si disciolse, la guardia nazionale si allontanò dal luogo, furono chiuse le porte ed i verbali vennero portati in casa del presidente della sezione principale, signor Astengo, il quale risulta essere il padre di uno dei candidati, vale a dire del cavaliere ed avvocato Giacomo Astengo.

Il verbale era stato disposto in modo, collocando in primo luogo il cavaliere Astengo, che si vede come in certa guisa la sezione principale presentiva che il risultamento dello spoglio dei voti fatto in tutte le sezioni avrebbe dato per deputato il cavaliere Astengo. Ma come la maggioranza che venne da Varazze fu grandissima pel colonnello Pescetto, così l'ufficio principale si credè in dovere di proclamare l'elezione di quest'ultimo.

Tuttavia alcuni elettori protestarono perchè non era stato osservato quell'articolo della legge che dice: «La sezione principale siede in permanenza, aspetta i presidenti, e poi dà il risultato delle votazioni fatte in tutte le sezioni.»

S'aggiunsero altri motivi di protesta; si disse che in Albissola, ed anche in Varazze, alcuni preti si sono adoperati a favore del candidato Pescetto, minacciando non so che cosa, il castigo di Dio od altro (*Si ride*), se non fosse eletto deputato.

Un altro motivo poi di protesta era perchè in una di queste sezioni sarebbe seduto come segretario dell'ufficio un certo signor Doderi, il quale non era elettore.

A questa protesta si opponeva una controprotesta da parte di altri abitatori di Varazze. Essi dicevano che delle pressioni erano seguite a favore del signor Astengo, ch'eransi fatte correre delle circolari che portavano un titolo ufficiale, che il signor Astengo veniva raccomandato particolarmente

in nome del Governo, cosa di cui questi elettori non si sapevano render ragione, considerando essi il colonnello Pescetto, non meno che il signor Astengo, come deputati che annuirebbero a tutte le opinioni della maggioranza nel Parlamento.

Questa è la controprotesta.

L'ufficio portò la sua attenzione sopra questi motivi di contestazione. Esso considerò che nessuna nullità era inflitta alla mancanza della permanenza dell'ufficio della sezione principale, quando si tratta di fare lo spoglio dei voti dati in tutte le sezioni del collegio, e che, per avventura, non si poteva dare un'importanza sostanziale a questa permanenza dei componenti l'ufficio della sezione principale, non trattandosi già di operazioni elettorali a compiere in quelle date circostanze, nè di custodire l'urna.

In tutte le sezioni del collegio le operazioni elettorali sono già compiute; quindi la sezione principale ne raccoglie il risultato; non fa altro se non che uno spoglio dell'elezione, si limita a constatare il risultato dei voti che sono stati dati in tutte le sezioni del collegio.

Se la Camera crede d'avere gli elementi autentici dai quali può desumere questo risultato, ancora quando non fossero stati raccolti regolarmente dalla sezione principale del collegio, non credo che per questo voglia venire in divisamento di annullare la elezione. L'ufficio pensò che per questo la Camera non potesse concorrere in tale avviso.

Si aggiunge che il verbale fatto dalla sezione principale presenta tutto il carattere di regolarità. Nessuno osò addebitarlo della minima erroneità, nonchè di falsità; soltanto si allegò dagli elettori che protestano, e si constata dal presidente della stessa sezione principale del collegio di Savona, il fatto che si chiuse il luogo in cui sedeva la sezione principale; ma il verbale fu portato in casa del presidente della sezione stessa perchè tardava a venire il presidente della sezione di Varazze; quando questi venne e portò i voti che in questa si erano raccolti, se ne fece lo spoglio e se ne proclamò il risultato, secondo il quale rimaneva eletto il colonnello Pescetto.

Gli altri motivi di pressione che sarebbe stata fatta dal clero in Albissola ed anche in Varazze ad oggetto di determinare gli elettori a votare per il colonnello Pescetto sembrano all'ufficio IV insignificanti, e non siavi nulla di preciso sopra di cui possa per avventura iniziarsi una istruzione qualunque.

Soltanto il IV ufficio prestò molta attenzione e si fermò sopra la particolarità del fatto che era quarto motivo di reclamo contro questa elezione, che il Doderi aveva, come segretario, seduto in una delle sezioni del collegio di Savona, senza essere elettore. Ma questo è un fatto che non rimane comprovato. Da una parte è stato dichiarato dagli elettori che impugnarono la elezione del cavaliere Pescetto, e dall'altro lato è stato anche contestato dagli elettori che protestano in favore dell'eletto Pescetto. Ma, essendosi verificati i documenti della stessa protesta dei primi elettori, risulta che questo signor Doderi assisteva come segretario l'ufficio di una di queste sezioni nel giorno 27 gennaio, trovandosi poi ammalato il giorno 3 febbraio.

Ciò essendo, l'ufficio della sezione passò ad eleggere un nuovo segretario che fu il signor Ricci, il quale era elettore; in conseguenza l'operazione definitiva, nella quale venne eletto a deputato il colonnello Pescetto, ebbe tutto il carattere della regolarità.

Per queste ragioni l'ufficio vi propone la convalidazione di questa elezione.

(La Camera approva.)

**PRESIDENTE.** Se vi sono altri relatori che abbiano relazioni in pronto, li prego di venire alla ringhiera.

**CAMPINI, relatore.** In nome del IX ufficio vi propongo la convalidazione delle elezioni dei due collegi di Livorno.

Sono però costretto a proporvi questa convalidazione congiuntamente, inquantochè ambedue queste elezioni sono investite da una protesta che le abbraccia ambedue.

Ecco i dati delle elezioni:

Il 2° collegio di Livorno conta 1153 elettori; 717 furono i votanti. Venne eletto al primo scrutinio il cavaliere Vincenzo Malenchini con 628 voti.

Non vi sono reclami, le operazioni tutte risultano pienamente regolari.

Il 1° collegio di Livorno conta 1584 iscritti; resero il voto 822 elettori; 566 voti si raccolsero sulla persona del signor avvocato Giovanni Fabrizi, 105 sopra l'avvocato Francesco Guerrazzi; il primo quindi fu proclamato deputato.

Le operazioni furono regolari, e non apparisce dal verbale alcuna protesta.

All'inserto però delle carte relative all'elezione del signor avvocato Fabrizi è unita una protesta firmata da circa trenta individui che si qualificano elettori dei due collegi di Livorno, e presentata alla Camera dal deputato Brofferio. Di tal protesta non è fatta menomamente menzione in veruno dei due verbali delle suddette elezioni, e in seguito sarà dover mio di dirvi le ragioni di questa omissione.

Senza leggere per intero la protesta, che è bastantemente lunga, io ne farò un breve sunto alla Camera.

Il decreto del 17 dicembre 1860, dicono i sottoscrittori, ordinò che venisse promulgata in tutte quante le antiche e le nuove provincie del regno la legge elettorale del 20 novembre 1859, colle modificazioni che erano state introdotte nella medesima dalla legge del 31 ottobre 1860.

Dal momento che col decreto del 17 dicembre si ordinò la ripubblicazione dell'intera legge modificata, questa legge diventò una legge nuova, e nuova non solamente per quelle provincie in cui la legge elettorale non era stata mai pubblicata, ma nuova anche per quelle provincie dove aveva fino allora avuto vigore la legge del 1859. Ciò essendo, e trovandosi tanto le nuove, quanto le antiche provincie, a fronte di una legge essenzialmente nuova, perchè nuovamente promulgata, si doveva considerare che l'intero regno fosse di fronte ad una prima formazione dei collegi elettorali. Ciò essendo, sostengono gli autori della protesta, bisognava formare ex integro delle nuove liste elettorali. Ciò non fu fatto nelle antiche provincie; vi si tennero ferme le liste elettorali compilate per lo innanzi; quindi le due elezioni del distretto di Livorno (poichè la protesta si limita unicamente a questo distretto), le quali furono fatte sulle liste elettorali compilate nel 1860, debbono considerarsi come nulle e come non avvenute.

Tale è il sunto della protesta. Di questa protesta, io diceva, non si trova traccia nel processo verbale. Come procedesse il fatto può rintracciarsi da due stampati annessi alla protesta stessa. D'altronde quel fatto è ben noto in Toscana, e posso narrarlo.

Mentre si spogliavano le schede della sezione centrale del primo collegio di Livorno, dove fu eletto l'avvocato Fabrizi, si presentò un certo signor Giuseppe Gherardi, che è uno fra i sottoscrittori della protesta, e volle mettere in atto questa protesta, che poi in un modo diverso è stata presentata alla Camera. Il presidente rifiutò d'accogliere una simile protesta, e non ne fece menzione neppure nel processo verbale. L'ufficio IX venne nel concetto che il presidente dell'ufficio centrale

del primo collegio di Livorno operasse perfettamente in coerenza alla legge. Infatti l'articolo 72 della legge elettorale dice che il seggio pronuncia in via provvisoria sopra le difficoltà che si sollevano in riguardo alle operazioni del collegio o della sezione.

Ora la protesta, che voleva presentarsi dal signor Giuseppe Gherardi e dagli altri sottoscrittori della medesima, oltrepassava di gran lunga i limiti delle difficoltà che potevan sorgere nelle operazioni del collegio o della sezione, poichè essa veniva a ferire tutto l'operato del gonfaloniere della città di Livorno e tutto l'operato del governatore nella compilazione delle liste. Essa attaccava essenzialmente le liste; e, mentre sembrava che limitasse la propria efficacia all'annullamento delle due elezioni dei collegi di Livorno, a ben altre conseguenze poi nel fondo avrebbe condotto.

Poichè quando, o signori, voi oggi ammettete essere fondata la protesta di cui vi tengo parola, più di 250 deputati dovrebbero uscire da questa sala, giacchè tutti i deputati del Parlamento (meno quelli dell'Umbria, delle Marche, di Napoli e di Sicilia, che, essendo provincie nuove, hanno avuto le liste elettorali ultimamente formate) dovrebbero quest'oggi uscire dall'aula nella quale siedono.

L'ufficio IX però non crede che debba menomamente scendersi ad una così terribile conseguenza, ed io spero in poche parole di giustificare la deliberazione dell'ufficio.

La protesta, come voi avete già inteso, o signori, si fonda assolutamente sopra un errore; sopra l'errore che la nuova promulgazione della legge del 20 novembre 1859, avvenuta in seguito del decreto del 17 dicembre 1860, perchè fatta nella sua totalità, renda legge nuova tutta intera la legge; e non già le parti nuove soltanto, quelle cioè che colla legge del 31 ottobre erano state dal Parlamento nostro modificate.

Due sono gli argomenti con cui mi sarà facile, in nome dell'ufficio, di dimostrarvi come sia erroneo questo fondamento, che sostanzialmente è il cardine della protesta. Il primo argomento si è che il decreto del 17 dicembre 1860 non avrà menomamente a produrre l'effetto che la rinnovellata promulgazione della legge rendesse la legge nuova in ogni sua singola parte, e non invece limitare questo effetto soltanto alla parte modificata.

Il secondo argomento sarà che, quand'anche col decreto del 17 dicembre si fosse preteso di raggiungere un tale scopo, il Governo non lo avrebbe potuto raggiungere, perchè avrebbe altrimenti oltrepassati i limiti delle proprie facultà.

Nel 17 dicembre, giorno stesso in cui si ordinava la nuova pubblicazione della legge elettorale, si accettava l'annessione delle provincie di Napoli, Sicilia, Umbria e Marche, si dichiarava che queste nuove provincie venivano a formare parte integrante del regno italiano. Ora con un tal fatto, o signori, veniva, per dir così, a verificarsi la condizione a cui il Parlamento aveva alligato, nella legge del 31 ottobre 1860, la facultà nel Governo di modificare le circoscrizioni elettorali. In quella legge era detto che concedevasi tale facultà al Governo tosto che fosse attuata l'annessione al nostro regno di altre provincie d'Italia. Cosicchè, nel momento che si accettarono le nuove annessioni, si verificava la condizione apposta, e il Governo liberamente poteva valersi della facultà proveniente dalla legge del 31 ottobre. Allo scopo appunto di valersi di questa facultà, si emanava il decreto del 17 dicembre relativo alla promulgazione della legge elettorale. Ecco che cosa contiene cotesto decreto: « Vista la legge del 31 ottobre, con cui venne data facultà al Governo del Re di regolare con regii decreti la circoscrizione de' collegi elettorali; visto il decreto di annessione delle nuove provincie, abbiamo

determinato e determiniamo: La tabella di circoscrizione elettorale del regno in data d'oggi, emanata dal ministro dell'interno, è approvata per essere sostituita a quella attualmente annessa alla legge elettorale del 20 novembre 1859. » Poi è detto all'articolo 2°: « La legge elettorale summenzionata colle necessarie modificazioni ed aggiunte, e colla tabella di cui all'articolo 1°, sarà promulgata in tutte le provincie del regno. »

Che cosa si aboliva adunque con questo decreto del 17 dicembre, su cui si fonda tutta la protesta?

Si abolivano tabelle di circoscrizione elettorale che erano annesse alla legge del 20 novembre 1859 per le antiche provincie dello Stato e la Lombardia, e le tabelle che erano unite a due rispettivi decreti dei governatori di Toscana e dell'Emilia per la circoscrizione dei collegi elettorali dell'Emilia e della Toscana. La legge elettorale però del 20 novembre 1859, malgrado codesta abolizione, rimaneva intiera in tutto il suo pieno vigore, salva unicamente la sostituzione delle nuove tabelle alle tabelle antiche.

Era però da riflettersi che a cotesto momento vi erano le quattro provincie nuovamente annesse, in cui la legge elettorale non era mai stata pubblicata, cosicchè in quelle provincie bisognava farne una pubblicazione *ex integro*. Essendovi questa circostanza, a cui il Governo doveva soddisfare, col decreto precitato ordinò che si facesse una pubblicazione completa della legge più volte rammentata, coll'aggiunta e modificazione della tabella della nuova circoscrizione elettorale, e che questa nuova pubblicazione avesse luogo in tutte le provincie del regno, in quanto che per tutte le provincie del regno, nella legge che in quel giorno si pubblicava, vi era qualche cosa di nuovo.

Nelle provincie nuovamente annesse vi era di nuovo l'intera legge, nelle provincie antiche vi era di nuovo la circoscrizione elettorale. Questa fu la ragione per cui venne ordinata la nuova promulgazione della legge, questa fu la ragione per cui la promulgazione della legge nuovamente avvenne: ma quale fu la conseguenza unica di questo fatto? La conseguenza unica si fu che nelle provincie nuovamente annesse prese vigore da quel giorno l'intera legge, nelle provincie antiche poi prese vigore da quel giorno unicamente la nuova tabella delle circoscrizioni elettorali, ed in tutto il resto rimase ferma la legge del 20 novembre 1859, la quale era stata in diversi tempi, secondo le diverse provincie, promulgata. Cosicchè nelle antiche provincie, essendo rimasta in pieno vigore la legge del 20 novembre 1859, meno che nella parte riguardante la circoscrizione dei collegi, dovevano farsi le nuove elezioni secondo le prescrizioni di quella legge. E siccome per quella legge è detto che le liste elettorali sono permanenti, salvo la revisione da farsene nella primavera di ciascun anno, è certo che nelle antiche provincie, malgrado la ripubblicazione che, per l'effetto da me poco sopra accennato, fu fatta nel dicembre 1860, della legge elettorale, le elezioni dovevano farsi sopra le liste che in ciascuna di quelle provincie esistevano.

E che nell'intenzione del Governo non fosse menomamente l'ordinare colla nuova pubblicazione una rinnovazione delle liste elettorali lo mostra la circolare del ministro dell'interno in data di Torino, 6 gennaio 1861; poichè in quella circolare il ministro, scrivendo ai diversi governatori, intendenti, prefetti, così si esprime:

« Le liste elettorali, essendo a quest'ora senza dubbio ultimate anche in quelle provincie nelle quali erano ancora da formarsi, non è più il caso di occuparsi delle medesime. »

Con questo periodo evidentemente il ministro espresse

l'intenzione che queste liste non dovessero formarsi di nuovo in quelle provincie nelle quali in antecedenza già erano state formate.

Ma quand'anche, o signori, tale non fosse l'intelligenza da darsi al decreto del 17 dicembre 1860; quando tale non fosse stata la chiara ed evidente intenzione del Governo nell'addiventare alla ripubblicazione della legge elettorale, a me sembra che il Governo, ove anche avesse voluto produrre l'effetto di far sì che dovessero rinnovarsi *ex integro* tutte le operazioni elettorali; che dovessero rifarsi le liste non solo nelle provincie di nuova annessione, dove la legge elettorale prendeva vigore per la prima volta, ma puranche nelle antiche provincie, nelle quali la legge elettorale era in vigore da lungo tempo, io dico che anche in tale impugnata ipotesi al Governo mancava la facoltà di farlo, nè poteva uscire dagli stretti limiti a lui tracciati dalla legge 31 ottobre 1860, modificatrice della legge elettorale.

Ora quali sono le facoltà che ristrettivamente in codesta legge del 31 ottobre vennero accordate al Governo dal Parlamento? Tali facoltà furono quelle unicamente di variare le circoscrizioni elettorali in una data e precisa misura, quando si verificasse la condizione dell'annessione al regno di nuove provincie italiane.

Questa mutazione soltanto poteva fare il Governo alla legge elettorale, e non alcun'altra. A lui mancava la facoltà di annullare la promulgazione antica della legge elettorale, di rifare questa promulgazione in modo che si rendessero necessarie nuovamente tutte quante le preliminari operazioni, che fosse necessario di rifare *ex integro* le liste. Ciò avrebbe potuto fare il Parlamento, ma con una legge espressa.

Cosicchè, o signori, quand'anche, in impugnatissima ipotesi, lo ripeto, poichè troppo chiara fu l'intenzione del Governo in quell'occasione, si volesse ritenere che esso abbia avuto l'intenzione che rinnovellar si dovessero tutte le operazioni elettorali, al Governo mancava la facoltà; e quindi non può dirsi menomamente che sia sorta, per il fatto della nuova promulgazione, la necessità di rinnovare le liste elettorali. Deve dirsi invece che nelle antiche provincie le liste elettorali dovettero rimanere quali erano, e sopra quelle legittimamente furono fatte le elezioni.

Egli è per queste ragioni di diritto che l'ufficio IX ha creduto di non dover attribuire il menomo valore alla protesta di cui sin qui ho tenuto parola, e che vi propone di convalidare le elezioni dei collegi 1° e 2° di Livorno nelle persone dei signori Fabrizi Giovanni avvocato e Malenchini cavaliere Vincenzo, colonnello.

**DEPRETIS.** Ho dimandato la parola non per contraddire alle conclusioni dell'onorevole relatore, ma solamente perchè mi credo in debito di far noto alla Camera un fatto che si è rivelato nel mio ufficio.

Nel mio ufficio, fra le elezioni che sono ancora da esaminarsi, è quella del collegio di Ciriè, dove avvenne che le liste furono appunto rettificcate.

Il Consiglio comunale del capoluogo credette d'interpretare la legge del 17 dicembre in modo che occorresse una rettifica, una revisione delle liste elettorali. Essendosi dovuto esaminare questa questione nell'ufficio, è risultato che non solamente nel collegio di Ciriè, ma in diversi altri collegi, e credo in moltissimi collegi della provincia di Cuneo, la legge fu intesa in quel modo, e non solo fu intesa la legge in quel senso, ma una circolare del governatore di Cuneo l'ha interpretata similmente.

Cosicchè i Consigli municipali in buona fede hanno data quest'interpretazione alla legge del 17 dicembre.

Io mi sono creduto in debito di mettere innanzi alla Camera queste circostanze di fatto, perchè, per avventura, la sua decisione sul caso concreto non sia un precedente che possa essere invocato, quando verranno in discussione le elezioni nelle quali è avvenuta la rettifica delle liste, perchè gli elettori in buona fede hanno creduto di così interpretare la legge.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**PRESIDENTE.** Se non vi sono altre osservazioni sulle conclusioni del relatore del IX ufficio, pongo ai voti dapprima la convalidazione dell'elezione dell'avvocato Giovanni Fabrizi a deputato del 1° collegio di Livorno.

(La Camera approva.)

Pongo ora ai voti l'elezione del signor cavaliere Vincenzo Malenchini a deputato del 2° collegio di Livorno.

(La Camera approva.)

Risultandomi che molti verbali di elezioni sono stati distribuiti negli uffici, e supponendo che negli uffici si siano distribuiti ai relatori, pregherei i relatori medesimi a tenersi pronti per il riferimento, affinché vi sia materia per la riunione di domani.

**SANGUINETTI.** Io ho delle relazioni in pronto e sarei disposto a riferire, ma l'ora è tarda.....

*Voci.* A domani! a domani!

**PRESIDENTE.** Faceva quest'avvertenza per domani.

La seduta è sciolta alle ore 5.

*Ordine del giorno per domani:*

Verificazione di poteri.

## TORNATA DEL 28 FEBBRAIO 1861

PRESIDENZA DELL'AVV. ZANOLINI, DECANO D'ETÀ.

**SOMMARIO.** *Seguito delle relazioni sulle elezioni contestate o contestabili — Elezione del signor Liborio Romano — Questione dell'eleggibilità dei consiglieri di luogotenenza delle Due Sicilie esposta dal relatore Boggio a nome dell'ufficio IX, e proposta di annullamento — Discorsi dei deputati Massari, Leopardi e Di Marco in difesa dell'eleggibilità dei consiglieri — Replica del relatore Boggio — Osservazioni e proposta del deputato Mureddu — Considerazioni dei deputati Bizio e Bon-Compagni in favore della convalidazione — Risposta del deputato Mellana — Parole in favore dell'elezione, del deputato Paternostro — Avviso del ministro per l'interno — L'elezione è convalidata — Si confermano altre elezioni — Elezione di Todì — Contestazioni per la proclamazione non seguita dal ballottaggio — Si oppongono all'annullamento i deputati Chiaves, Bruno, Fiorenzi e Pepoli Gioachino, e lo appoggiano i deputati Malmusi, relatore, e Di Marco — Lettura di una protesta — L'elezione è annullata.*

La seduta è aperta all'una e mezzo pomeridiane.

**BRUNO**, segretario iunior, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato.

### SEGUITO DELLA VERIFICAZIONE DEI POTERI.

**PRESIDENTE.** Debbo di nuovo avvertire gli onorevoli deputati di voler intervenire agli uffizi ove si preparano i lavori della Camera, perchè, non essendovi a sufficienza lavori in pronto, si dovrebbero sospendere le tornate della Camera.

Ciò detto, continuerò a porre in discussione le elezioni contestate o contestabili, secondo l'ordine degli uffizi.

Invito il deputato Boggio a voler salire alla ringhiera.

**MASSARI.** Avrei due elezioni non contestate da riferire.

**PRESIDENTE.** Tanto le contestate che le non contestate verranno sottoposte alla deliberazione della Camera; ma intanto è più conveniente si segua l'ordine degli uffizi.

**BOGGIO**, relatore. Collegio di Altamura.

Eletto il signor D. Liborio Romano.

Questo collegio si divide in quattro sezioni; gli elettori iscritti sono 1449, dei quali votarono 970.

Il signor D. Liborio Romano ottenne voti 517; Pessina Enrico 150; Melodia Tommaso 89; Subini Giovanni 71; Andreucci Michele 60; Melodia Michele 23; gli altri voti andarono dispersi su parecchi altri candidati.

Il signor Liborio Romano ottenne al primo squittino un numero di voti superiore al terzo degli iscritti ed alla metà dei votanti, e l'ufficio lo proclamò deputato.

Esaminata questa elezione nel suo carattere esteriore, essa risultò regolare, e perciò l'ufficio IX ne avrebbe proposta la convalidazione, se la qualità di consigliere di luogotenenza a Napoli che veste il signor Liborio Romano non avesse sollevato grave dubbio intorno alla sua eleggibilità.

L'ufficio IX ha discusso maturamente la questione: parecchi vennero nell'avviso che la qualità di consigliere di luogotenenza in Napoli ed in Sicilia non dovesse ostare alla eleg-